ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Giovedì 26 Febbraio 1920* — MATTINO NUM. 49

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Scioglimento della Camera?

Continua sui giornali cattolici la discussione del dilemma posto dall'on. Meda: o collaborazione od elezioni. E l'ultimo che ne discute, sul *Corriere d'Italia*, è l'on. Tovini. L'onorevole Tovini afferma risoluto l'ultimo corno del dilemma. « Meglio è affrontare subito i comizi elettorali, anzichè massacrare il nostro partito nell'arringo del potere ». Poichè il punto di partenza della discussione è l'impossibilità d'una Camera come la presente a funzionare, vuol dire dunque che l'on. Tovini crede che dai comizi elettorali possa uscire una Camera molto diversa. Perchè in caso contrario sarebbe ma non senso gettare il Paese, che ne è appena uscito, in una nuova agitazione elettorale; sarebbe assurdo prolungare per questi mesi d'attesa il marasma nel quale la Camera s'è addormentata.

Ma l'on. Tovini si pasce d'un'illusione. E con lui tutti i sostenitori della necessità di nuove elezioni. La nuova Camera non sarebbe che una sorella gemella dell'attuale. Qual'è la nota caratteristica della Camera presente? Il mosaicismo. Ora il mosaicismo è condizione inerente al modo stesso di formazione della Camera. Inerente cioè al sistema proporzionale. Finchè viga tale sistema, od ogni interesse, anche piccolo, abbia modo di essere rappresentato, nessuna forza di partito, per quanto organizzato, riuscirà ad impedire il frazionamento della rappresentanza. Diecimila voti soltanto bastano, persino nel Collegio così numeroso di Torino, per eleggere un rappresentante. Ogni partito dunque a mala pena costituito può riuscire ad avere almeno un deputato in ogni Collegio. Cioè 54 deputati alla Camera. Si ripeta il computo per i vari partiti, e si tirino le conseguenze. La forma proporzionale nel sistema parlamentare è stata escogitata apposta per dar modo a tutti gli interessi di far sentire la loro voce. Varietà di interessi, varietà di voci. Cioè fatalità del mosaicismo rappresentativo.

Lo spostamento di qualche cifra a vantaggio o a danno dei partiti maggiori, riesce indifferente alla fisionomia complessiva della Camera. Una volta guadagnerà l'uno, una volta l'altro: nessuno vincerà mai tanto da imprimere la propria forma alla Camera. Ed in ognuna continueranno le alternative, le incertezze, le oscillazioni della presente.

Crede l'on. Tovini che nuove elezioni possano veramente ridestare la Camera dal suo marasma? Ed allora conviene che egli tiri tutte le conclusioni del suo postulato. Non a sistema proporzionale ma a sistema maggioritario esse elezioni si dovrebbero fare. Col sistema maggioritario si un partito fortemente organizzato avrebbe modo di riuscire a dominare la Camera con una sua propria maggioranza. Ma, a parte la opportunità del ritornare indietro, un sistema maggioritario d'elezioni riuscirebbe fatale al partito popolare. Ora ha tale partito — nella profonda persuasione che solo nuove elezioni possano dare un Governo vitale all'Italia — ha esso il coraggio eroico di decretare il proprio suicidio? Di tali eroismi non conosciamo nella storia che quello dei Girondini. Ma con quali benefici effetti per il paese è noto a tutti.

L'on. Tovini non vede nel proprio partito la maturità « di ordine tecnico interno e di ordine tecnico legislativo per una effettiva partecipazione al Governo ». Ma se il partito, cui egli appartiene non possiede tale maturità, noi non vediamo come nuove elezioni fra un paio di mesi gliela possano dare. No. Il rinnovamento per ogni partito deve venire dall'interno. E non c'è altra via per raggiungerlo che chiarire il proprio pensiero.

Cominci ogni partito per concretare il proprio programma. E non il programma massimo, che serve solo per le grandi distinzioni ideali, ma il programma attuale. Un programma attuale, derivando dalla realtà, non permette di divagare. Ma ha problemi e perciò soluzioni imposte. L'incontro dunque dei partiti su di esso è inevitabile. Parliamo di partiti realistici, e perciò realizzatori. Ora chi s'incontra con altri deve per forza camminare con essi, anche se abbia una mèta più lontana. Almeno per quel tratto di strada che ha comune. A un certo punto la separazione verrà per forza. Chi si ferma, chi tira dritto, chi va per altra via. Ma è un fatto che per il momento non importa.

Quello che ora importa è il tratto di strada che bisogna percorrere in comune. C'è? Sì. E lo ammettono tutti. Perchè non lo si percorre? Perchè nessuno ancora ha fissato il programma preciso del proprio viaggio. Concretare il programma è dunque la prima condizione per il moto, cioè per la vita. Quel giorno che ogni partito abbia precisato il proprio programma, la collaborazione dei viandanti sarà, contro i riluttanti d'ogni specie, un fatto compiuto.

La morte del sen. Senise

Napoli, 25, notte.

Stasera alle ore 21,50, è morto il senatore Tommaso Senise, presidente del nostro Consiglio Provinciale. Tommaso Senise era nato a Corleto Perticara, in provincia di Potenza, 78 anni fa. Appena tredicenne partecipò alla campagna di Mentana con Garibaldi, dove venne decorato. Nel 1886 entrò nella Camera come deputato per il collegio di Lagonegro e vi rimase fino al 1900. Fu per una diecina d'anni presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nel 1901 venne nominato senatore.

La replica di Wilson a Londra

I Tre aggiornano l'esame del documento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

La replica di Wilson alla risposta anglo-francese sulla questione adriatica è giunta nelle mani dei suoi destinatari nel pomeriggio di oggi, qui a Londra. Sul suo contenuto viene mantenuto il segreto ed una comunicazione ufficiosa della Conferenza dice che questa ha ricevuto la Nota e che ha aggiornato l'esame del documento. Aggiornato a quando? Ciò non è detto. E' chiaro che se la Nota accettasse più o meno completamente il punto di vista esposto nell'ultima comunicazione degli alleati a Washington, nessun aggiornamento sarebbe stato consigliabile. Il comunicato ufficiale ci direbbe semplicemente che la controversia è risolta.

Bastano queste considerazioni a chiarire quale possa essere il contenuto della replica. Esse confermano le previsioni uscite negli ultimi giorni in America. Evidentemente Wilson, come già era stato detto, tiene fermo nel suo compromesso del 9 dicembre, come il solo al quale egli possa aderire per il riassetto dell'Adriatico. Tutto lascia credere che il Presidente rinnovi senz'altro la sua più o meno efficace minaccia di disinteressarsi del trattato di pace e della ricostruzione europea. Se egli possa o non possa mandare ad effetto questo disegno è un altro affare, ma è fuori questione che Wilson continuerà per un altro anno ad essere arbitro del supremo potere esecutivo in America. Se si pensa al tempo che impiegarono gli scambi di Note avvenuti dai primi di febbraio fino ad oggi e alla probabilità che ne seguano altre, bisogna supporre che questa faccenda si prolungherà ancora parecchio.

Al tempo stesso, si ha ragione di credere che Nitti e Millerand non possano prolungare per molti giorni ancora la loro presenza a Londra. Si afferma anche che il nostro presidente del Consiglio, insieme al primo ministro francese, dividerebbe di partire da Londra sabato prossimo. Egli intenderebbe soffermarsi brevemente a Parigi per prendere contatto con Deschanel e di proseguire quindi per Roma. Nel frattempo, il sen. Scialoja dilazionerebbe per qualche giorno la sua permanenza a Londra allo scopo di rappresentarvi direttamente l'Italia per gli ulteriori lavori della Conferenza e nella eventualità di qualche nuovo sviluppo della situazione relativa alla controversia adriatica. **M. P.**

La Conferenza degli Ambasciatori edifica...

Materiale navale tedesco da distruggere

Parigi, 25, notte.

La conferenza degli ambasciatori, su parere dei periti navali, ha deciso che il materiale in eccedenza proveniente dalle navi tedesche non attribuite alle Potenze dell'Intesa, venga distrutto. (Stefani).

La risposta tedesca sul carbone

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Mandano da Berlino che il Governo tedesco ha risposto alla Nota del Governo francese riguardante la questione del carbone nel senso che le premesse obbiettive di cui si parla nella Nota non sono esatte. Le questioni materiali che sono state discusse nella Nota stessa dovranno essere sottoposte alla Commissione per le riparazioni.

Che cosa porterà da Londra l'on. Nitti?

Definire la condotta degli Alleati verso Wilson - I cambi e il carbone - Invio di minatori italiani in Francia per avere un po' di combustibile? - La Camera non si riaprirebbe prima del 15 marzo - Una insana fandonia smentita.

Roma, 25, notte.

[illegible] tutto lascia trasparire che la permanenza del presidente del Consiglio all'estero è giunta al suo periodo finale. Egli sta attualmente compiendo un ultimo supremo sforzo per ottenere dagli alleati, se non dall'America, la soluzione, o quanto meno l'impostazione, della soluzione della questione adriatica. Ma la complessità della questione è tale, in seguito al persistente atteggiamento a noi ostile di Wilson, che nelle stesse sfere ufficiali inglesi si ammette l'inevitabilità di un nuovo rinvio del problema. Comunque, se l'on. Nitti otterrà che, prima della sua partenza da Londra, si definisca la condotta dei Governi alleati rispetto al presidente Wilson, egli avrà realizzato quanto, secondo le previsioni attuali, gli può essere consentito di realizzare rispetto alla questione adriatica. [illegible] Oltre la questione adriatica, sono da considerare, nel bilancio del convegno di Londra, anche la questione ottomana e quella russa. La decisione che risulta patrocinata da Nitti e da Lloyd George per la ripresa delle relazioni con la Russia, se non col Governo dei Soviets, trova generalmente consenso nel nostro mondo politico, sembrando sano criterio non escludere la Russia dal ciclo economico che l'Europa attraversa. I particolari che si stanno attualmente regolando a Londra circa le indagini che l'Intesa ha deciso di compiere sulle attuali condizioni della Russia, ci diranno la forma definitiva di questo primo passo, che gli alleati compiono verso la ripresa delle relazioni con la Russia.

Circa la data della riapertura della Camera e del Senato regna ancora incertezza. Potrebbe darsi che il Consiglio dei ministri decidesse di affrettare la ripresa parlamentare per rendere subito conto delle trattative di Londra; ma si ritiene generalmente più probabile che l'on. Nitti si conceda un certo respiro prima di ripresentarsi al Parlamento, cosicchè prima della metà di marzo difficilmente la Camera non verrebbe riaperta. Tutto ciò va detto a prescindere da una riflessione: che cioè, se l'on. Nitti riapparirà al banco del Governo circondato dalla sbandata compagnia attuale, le acque ministeriali potranno diventare assai burrascose.

Intanto, secondo informazioni da Londra pervenute alle nostre sfere ufficiali, l'onorevole Nitti approfitta della sua presenza nella capitale inglese per tentare di risolvere le questioni economiche che interessano maggiormente l'Italia, cioè la questione del carbone, dei cambi e del grano. Gli accordi che l'on. Nitti sta tentando hanno un doppio obbiettivo: 1.o assicurarsi il carbone necessario alla nostra attività industriale; 2.o ottenere facilitazioni per i nostri pagamenti all'estero. Se al presidente del Consiglio fosse dato ottenere risultati positivi su questi due punti, il suo viaggio a Londra rimarrebbe pienamente giustificato. [illegible] Nelle sfere ministeriali si manifesta un certo ottimismo sulle trattative dell'on. Nitti in rapporto ai problemi economici: ma, secondo informazioni da altra fonte, sarebbero fondate le speranze soltanto per il problema dei cambi. Circa il carbone, l'Inghilterra sarebbe ferma nel proposito di mantenere il divieto di esportazione fino a tanto che i bisogni del paese non saranno completamente soddisfatti. La precedenza della somministrazione del carbone per gli usi interni sarebbe data in questo ordine: 1.o bisogni domestici; 2.o imprese di pubblica utilità; 3.o Compagnie ferroviarie; 4.o industrie. Pertanto, il Governo italiano, data l'enorme gravità della questione del carbone, sta escogitando altri rimedi. Fra l'altro è in corso un accordo di secondaria importanza colla Francia. L'accordo avrebbe le seguenti basi: l'Italia assicurerebbe alla Francia l'invio di un dato numero di operai minatori italiani; la Francia in compenso accorderebbe all'Italia sei tonnellate di carbon fossile al mese per ogni operaio minatore inviato in Francia. Un accordo di questa natura, già concretato nelle linee generali, può assumere un dato valore solo nel caso in cui il numero dei minatori italiani inviati in Francia sia ingente. Ciò appunto sta tentando di ottenere il Governo italiano, ma non è facile riunire un numero molto rilevante di operai specializzati nel lavoro minerario e che siano disponibili.

L'attuale situazione potrà essere giudicata con esattezza soltanto a negoziati di Londra conchiusi, cioè al ritorno a Roma del presidente del Consiglio. Frattanto, nelle sfere ufficiose viene deplorata la facilità, per non dire la leggerezza, mediante la quale la presente condizione di cose, già di per sè tanto grave, viene maggiormente aggravata con la diffusione di notizie allarmanti infondate. Una delle ultime più assurde dicerie poste in circolazione è quella della sospensione del pagamento degli stipendi agli impiegati per il mese in corso! Il Governo, mentre smentisce nel modo più assoluto questa voce malsana, della quale ricerca i primi propalatori, fa notare che se l'epidemia degli scioperi e delle agitazioni di vario genere crea al nostro paese una situazione preoccupante, lo stesso avviene in altri paesi ritenuti sinora immuni del pericolo che l'Italia attraversa. Uno di questi paesi, si osserva dal Governo, è la Francia, dove fra gli addetti alla Paris-Lyon-Mediterranée, per il licenziamento di un meccanico e di un falegname, è scoppiato lo sciopero ferroviario. **S.**

Il fabbisogno granario e le provvisioni governative

Roma, 25, notte.

Oggi il ministro dell'Industria ha ricevuto, accompagnata dall'on. Corla, una Commissione di mugnai. La Commissione ha discusso col ministro circa il quantitativo di grano che deve essere concesso per ogni singolo pastificio in base al decreto del 12 dicembre scorso, che oltre a fissare il prezzo del grano, autorizza l'esportazione della pasta nella misura di circa 18 mila quintali al mese nel primo semestre del 1920. I provvedimenti presi dal Governo circa la questione granaria sono i seguenti: Per intensificare la semina primaverile, il Consiglio dei ministri ha deciso che lo Stato darà un premio di lire 30 al quintale per la maggiore quantità di grano in confronto a quella del 1918, che è l'ultimo anno in cui vi è stata la requisizione, di lire 25 per il granturco, la segala e l'orzo. Questo premio è concesso semplicemente alla maggiore produzione requisita. Perciò, se nel 1918 la requisizione era avvenuta nella misura di cento quintali e lo stesso produttore consegnerà nel 1920, 110 quintali, il premio sarà concesso solamente per i dieci quintali prodotti in più. I prezzi di imperio erano i seguenti: lire 70 al quintale per i grani teneri e semi duri, lire 75 per quelli duri. Le produzioni del Mezzogiorno avevano un soprapprezzo di lire 12 per i grani teneri e semiduri e di lire 13,50 per i grani duri. Le produzioni delle provincie di Grosseto e di Roma avevano un soprapprezzo rispettivamente di lire 9 e di lire 10,50. Non si tratta dunque di un aumento del prezzo del grano, ma di un premio per le maggiori quantità di grano che saranno conseguite, di uno stimolo bisognoso a mettere a grano nuove estensioni di terreno.

Circa l'aumento del prezzo dei cereali del raccolto dell'annata in corso deliberato dal Consiglio dei ministri di ieri, abbiamo da fonte ministeriale queste ulteriori informazioni: Il prezzo di requisizione dei cereali non è in genere modificato, ma allo scopo di ecitare la produzione ed il risparmio del consumo dei cereali da parte dei produttori, per i cereali che saranno requisiti dallo Stato nella prima annata, sarà pagato in aggiunta al prezzo di imperio un premio fissato in ragione di lire 30 al quintale, per il grano, e lire 25 al quintale per il granone, per ogni quintale di cereale che sarà requisito in più del numero dei quintali requisiti nel 1918. In tal modo è stimolato l'interesse dei coltivatori e la requisizione troverà minore resistenza da parte dei detentori dei cereali. Questi premi si applicano per tutto il regno restando invariati i premi speciali di coltivazione stabiliti per alcune provincie. Il nuovo provvedimento, si aggiunge da fonte ministeriale, è nella linea della politica dei prezzi dei cereali adottata dal 1916 in poi a garantire ai produttori prezzi rimuneratori delle spese di produzione e tali da incoraggiare alla coltura intensiva che, come è noto, richiede maggiori cure e spese.

Caillaux narra all'Alta Corte di giustizia

il suo viaggio in Italia e i suoi rapporti con uomini politici

Una vibrata autodifesa dell'accusato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Un conciliabolo ha luogo prima della apertura dell'udienza tra il presidente ed i magistrati dell'Alta Corte. Mentre i senatori entrano, pochi per volta, nell'aula, descolive, procuratore generale, Mornet e Regnault in piedi, dinanzi al presidente, Bourgeois, parlano con animazione. Come nelle udienze precedenti, le tribune e le gallerie sono gremite. Domina l'elemento femminile. Caillaux entra poco prima delle tre, con un voluminoso portafogli sotto il braccio, e subito si reca a prendere posto al suo banco.

Appena terminato l'appello, il presidente riprende l'interrogatorio. Egli ricorda a Caillaux che ha fatto in Italia tre viaggi successivi, l'ultimo nell'ottobre 1916 in un momento particolarmente grave, poichè coincideva tale momento con quello che fu chiamato « offensiva di pace della Germania ». Durante questi viaggi Caillaux si è tenuto costantemente in contatto con uomini che in una lettera Briand definisce particolarmente sospetti. Caillaux riconosce il fatto dei tre viaggi, ma l'ultimo non ha affatto avuto il carattere attribuitogli. In seguito ai noti incidenti di Vichy, era stato necessario trovare per Caillaux ammalato una stazione balneare che corrispondesse a quella francese. Una cosa semplicissima. L'Italia, col suo dolce clima, si prestava mirabilmente allo stato di salute della sua signora e vi si recò.

L'incontro con Cavallini e con Scarfoglio

« Nel momento delle famose offerte di pace della Germania, Cavallini si trovava già in Italia — dice Caillaux. — Io visitai mia moglie nel mese di ottobre. Tornai poi a Parigi e decisi di ritornare in Italia nel dicembre. Nel frattempo sono avvenuti i fatti a cui allude l'accusa. E' una semplice coincidenza. Mia moglie doveva passare lunghi mesi, ed io dovevo fare la spola fra l'Italia e Parigi. Nell'ottobre non avevo veduto nessuno. — continua a dire Caillaux, dando spiegazioni sulle sue relazioni in Italia. — Nel novembre a Parigi, Loustalot mi propose di far colazione con Cavallini. Io non lo conoscevo, questo signor Cavallini, e lo feci osservare a Loustalot. Perchè questa colazione? Egli mi rispose che Cavallini era raccomandato da Salandra e da altri alti personaggi politici italiani. Ma, aggiunsi io, che cosa vuole da me costui? « Chiedervi un consiglio per la fondazione di una grande Banca italiana destinata a far concorrenza alla Banca Commerciale ». Questa passava per essere acquistata alla propaganda tedesca; perciò acconsentii a quella colazione. Al dessert, parlando di una cosa e dell'altra, sopratutto della politica corrente, Cavallini, che conversava in modo molto seducente, mi parlò della fondazione di un giornale « Parigi-Roma », che sarebbe stato scritto in due lingue. Mi parlò anche di Banca, della Casa Ansaldo, delle tranvie di Genova. — Avete voi, gli chiesi, dei contratti, delle opzioni? — No, mi rispose. — Ebbene, ottenete questi contratti, queste opzioni, ed allora vi darò un consiglio, ma ricordatevi bene che io non faccio affari.

A questo punto Bourgeois chiede all'accusato, che spieghi le sue relazioni con Scarfoglio. Caillaux dice: « Scarfoglio, secondo il « Bulletin des Armées », era un interventista appassionato. Che ragione avevo io di diffidare? Certi articoli di Clemenceau vantavano i figli di Scarfoglio. L'« Action Française » faceva gli elogi di lui. Tutti i Governi italiani hanno cercato l'amicizia di Scarfoglio. Come feci la sua conoscenza? Un giorno il signor Aicardi, che mi era stato presentato dal Capo di Gabinetto di Clemenceau, invitò mia moglie a pranzo con Scarfoglio. In quel giorno Scarfoglio presentò la mia signora a Marconi. Quando ci siamo recati a Napoli, Scarfoglio ha chiesto di venire a presentare i suoi omaggi alla mia signora, e si recò a farle visita. Sembra che Scarfoglio mi abbia trovato superficiale. Evidentemente era libero della sua opinione ».

Il Presidente chiede se l'accusato non fosse al corrente delle relazioni di Cavallini con l'ex Kedivè. Caillaux risponde negativamente.

Le relazioni con l'on. Martini

Si passa alle relazioni di Caillaux con Martini. « Io ero venuto a Roma, dichiara Caillaux, con l'intenzione di non fare della politica. Brunicardi mi disse che Salandra desiderava conoscermi. Io feci ampie riserve, ma Brunicardi, prima del mio arrivo, aveva già detto a Martini che aveva interesse di vedermi. Non sono dunque io che ho cercato questo incontro. Martini era peraltro un personaggio considerevole.

Il Presidente fa osservare a Caillaux: « La sera stessa in cui ha avuto la conversazione con voi, ne ha scritto la versione nella sua « agenda ». Non sembra che questa versione sia stata scritta con malanimo. Leggerò i passaggi della sentenza di rinvio che riassumono questa conversazione. E dopo ogni passaggio, voi darete le vostre spiegazioni ».

A questo punto sorge un piccolo incidente. Caillaux chiede che prima di questa lettura l'Alta Corte gli consenta di fare una esposizione d'insieme delle conversazioni avute con Martini. Ma il Presidente ritiene che è meglio dare lettura di quei passaggi. Caillaux insiste, ma il Presidente lo prega vivamente: « Lasciatemi fare. Devo dirigere io il dibattimento. Voi darete poi le vostre spiegazioni ».

Caillaux: « Sono atti di deferenza troppo penosi ».

Il Presidente comincia a dare lettura dei documenti. Ma Caillaux interrompendo dice: « Contrariamente a quanto si afferma nella sentenza di rinvio, io non ho mai invitato nessuno a preparare negoziati di pace separata. Questo d'altronde non si trova riferito nell'« agenda » di Martini. Ecco il carattere generale del mio colloquio con Martini, giustificato dalle dichiarazioni stesse dell'ex ministro italiano ».

Caillaux inizia allora una lunga digressione sulle relazioni tra la situazione economica europea e la politica internazionale, considerata dal punto di vista della guerra. Le conversazioni riguardavano il tempo di pace, un periodo futuro, che doveva venire. « Scorgevo allora la necessità di considerare questa questione ed il tema delle mie conversazioni in Italia, è stato appunto questo. Non vi sono forse deputati che hanno tenuto, durante la guerra, conversazioni assai più gravi di quelle di cui ora mi si fa un'accusa? Ripeto che la conversazione fu sopratutto di ordine economico. Ma Martini mi attirava sul terreno politico. Egli mi parlò delle proposte tedesche. Noi fummo d'accordo che occorreva dire alla Germania: Voi proponete la pace? Ma quale pace? Egli mi pose al corrente di quello che avveniva in Austria e mi disse che l'Imperatore era favorevole alla pace. Martini constatò poi che io ero all'oscuro di queste proposte di pace ».

L'udienza è sospesa.

Continua l'autodifesa

Alla ripresa dell'udienza, Caillaux, aggiustandosi il monocolo, consulta il suo incartamento e continua: « Ho esposto i dati generali del mio colloquio col signor Martini. Dopo aver parlato della questione della pace, egli mi ha indotto a parlare di quella relativa agli effettivi. Certo, in quel momento ho ritenuto opportuno dirgli i sacrifici della Francia. Ho detto della necessità di un'offensiva vigorosa per la primavera; gli ho detto che noi contavamo sui nostri Alleati, e sopratutto sull'Italia. Certamente ho insistito sulle nostre perdite, ma non parlavo forse ad un Italiano intesofilo? Che cosa mi si rimprovera ancora? Quello che ho detto della Russia? Avevo previsto il crollo di quel paese. Mi sono ingannato? Ho forse mai detto che occorreva staccarsi da qualcuno dei nostri Alleati? Per quale leggenda assurda mi si è rimproverata un'ostilità contro l'Inghilterra, proprio a me, la cui cultura è tutta inglese! Che cosa dicevo? Che lo sforzo per compiere l'offensiva era indispensabile in primavera, ma che se non avesse avuto quel felice esito che mi auguravo e che ritenevo perfettamente possibile, ritenevo che sarebbe stata fatta la pace. Poteva prevedere, e si prevedeva allora, l'entrata degli Stati Uniti in guerra? Dicevo dunque che si avrebbe avuto la pace in caso di insuccesso dell'offensiva, e questo per molte ragioni e specialmente per quelle ragioni finanziarie, che conoscevo benissimo. Dichiaro inoltre — per quanto ciò non sia scritto nella *agenda* di Martini — che gli ho anche detto: « Se noi concentriamo i nostri sforzi, se voi ci aiutate nell'offensiva, questa dovrà riuscire ». Se essa fosse stata compiuta sarebbe certamente riuscita, e noi avremmo potuto trattare ed avremmo fatto la pace vittoriosa. Il signor Brunicardi ha affermato che dopo la conversazione che aveva avuto con me, l'onorevole Martini si era recato a dirgli: « Quello che Caillaux ha detto, ogni buon patriotta italiano può sentirlo ». Ciò che ho detto era ispirato al più puro patriottismo. L'on. Martini ha ancora visto Brunicardi nel gennaio del 1917. Che cosa gli avrebbe detto? Che io parlavo di sacrificare la Serbia e la Romania? Ora, in una lettera a Brunicardi, Martini ha dichiarato che non si era affatto trattato di quei paesi in quella conversazione, e qualche tempo dopo, il 16 dicembre 1917, l'on. Martini scriveva nella sua *agenda*: « Caillaux è venuto a parlarmi di un ravvicinamento economico con l'Italia. Egli non ha durato fatica per convincermi ». Non è in queste parole la conferma dell'interpretazione che ho dato poc'anzi della mia conversazione? Che cosa mi si rimprovera ancora? Mi si rimprovera delle relazioni col Vaticano. Si cerca, non si trova nulla, neppure l'ombra di un passo compiuto in questo senso.

Discordanze dell'« agenda »

« Mi si rimproverano relazioni coi socialisti italiani. Si cerca, non si trova nulla. Ed allora che cosa rimane? L'« agenda » Martini! Ma quale garanzia si può avere sullo spirito di verità del signor Martini? Altri, oltre a me, hanno parlato con lui. Qualche giorno dopo un giornalista francese, Maurizio De Maison, del « Journal des Débats », ha avuto un colloquio con Martini. Ora vi è discordanza assoluta tra i due discorsi che ha tenuto il De Maison e quelli che Martini gli ha attribuiti. Martini pretende che il De Maison gli avrebbe detto che la Francia era esaurita. Niente affatto, risponde il De Maison, io ho semplicemente descritto i grandi sacrifici che la Francia aveva già fatto e la necessità di uno sforzo eguale da parte degli alleati. Martini ha agito con me nello stesso modo. Ma vi è di più. Quando mi ha ricevuto, egli mi ha accolto come una persona sospetta: « Io ascolterò, lo lascerò parlare senza però dirgli nulla ». Che cosa egli faceva se non ascoltare le calunnie, che erano state diffuse sul conto mio? Sin dall'indomani della guerra io sono stato messo al di fuori dell'unione sacra. Sono stato fatto centro di tre molte campagne. Mi si era presentato, non so come, quale partigiano di una pace separata. Queste calunnie sono state raccolte dall'altro lato delle Alpi come dall'altra parte del Reno. Non si deve dimenticare che, dopo l'agosto del 1914, si conduceva contro di me la più violenta delle campagne, mentre nessuno si accorgeva che essa non poteva servire ad altro che all'opinione pubblica nemica. Non vi fu un giorno di sosta. La calunnia valicava le due frontiere. Io devo essere giudicato per i miei atti e non in base alle calunnie. Questa è la preghiera che rivolgo ai membri di quest'Alta Assemblea ». Caillaux avendo fatto per un istante allusione all'azione esercitata dall'ambasciata di Francia a Roma, il Presidente tiene a rendere omaggio a Barrère, il quale ha reso, durante molti anni, i più grandi servigi al suo paese.

Caillaux: « Ebbene, in tutto quello che ho detto non vi è nulla che smentisca l'elogio di un uomo che fu un grande ambasciatore. Dico soltanto che il signor Barrère ha firmato un lungo rapporto nel dicembre del 1916, nel quale si parla delle mie relazioni col Vaticano. Dove, quando, come? Coi socialisti ufficiali. Dove, quando, come? Ecco quello che io domando. Ho chiesto questo rapporto. Il presidente del Consiglio mi ha risposto che questo rapporto non recava che una certificazione personale dei fatti. Nel momento attuale non è dunque necessario insistere sulla comunicazione di questo rapporto. Il Presidente osserva che l'ambasciatore di Russia, il ministro di Romania e l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma si erano recati ad esprimere all'ambasciata di Francia la loro emozione a proposito delle conversazioni che Caillaux aveva tenute.

Gli uomini del fronte interno

Caillaux ricorda che Roma è una città di intrighi, una città che vive per intero su di una piazza e che tutta la vita sociale si concentra in un caffè. Sono stato, dice Caillaux, preceduto in Italia, dalla fama che artificiosamente mi si era creata. Per viaggiare in incognito, mia moglie aveva assunto il suo nome di famiglia. Mi sono fatto rilasciare un passaporto indicando tale nome. Giungendo in tale guisa sotto un nome che non era il mio, si è subito detto che evidentemente io andavo in Italia per intrigare. Le chiacchiere correvano riportate da certi individui, che avevano formato un gruppo chiamato della difesa del fronte interno. Vedremo in seguito il casellario giudiziario di quella gente. In ogni caso, ripeto, si è cercato, si è frugato dappertutto, non si è trovato nulla da rimproverarmi in questo mio viaggio in Italia, all'infuori di una conversazione durata un'ora che è verità in parte sulla necessità di un accordo economico tra la Francia e l'Italia.

Quanto all'emozione dell'ambasciatore De Giers e del principe Chigi, Caillaux dice che al principe Chigi era stata riferita una pretesa conversazione da lui avuta col deputato socialista on. Modigliani. Interrogato il Modigliani, questi ha detto che non lo aveva mai veduto. Chigi non ha fatto che riportare all'Ambasciata di Francia, secondo quanto d'altronde ha assicurato lui stesso, quanto gli era stato riferito. Lo stesso afferma di aver detto Rennel Rod, ambasciatore britannico.

« Se vi fosse stato un fonografo!... »

Poi, facendo allusione ai discorsi, non certo esprimenti un'effettiva fiducia che circolavano a palazzo Borbone, Caillaux, con studiata lentezza e scandendo distintamente ogni sillaba, dice guardando fisso ai suoi giudici: « Se vi fosse stato un fonografo nel 1916 e nel 1917 nei corridoi della Camera, ed oggi si potessero svolgerne i dischi, quante cose si sentirebbero! ».

Nessuno fiata, ma la frecciata di Caillaux ha colpito nel segno. Si arriva così ai manoscritti trovati nella cassaforte di Firenze. Caillaux così si esprime: « Faccio osservare che il progetto intitolato « Rubicone » non è che un insieme di note sovente contraddittorie. Quando io ho un'idea, buona o cattiva, la scrivo e metto il relativo foglio nel cassetto. Un giorno o l'altro lo ritroverò. Di tali note se ne sarebbero potute trovare anche a Mamers. Sono tutti degli abbozzi di pensiero. Ho fatto dei piani di Ministero, dei piani di Governo. Ebbene, che cosa c'è di sorprendente? Io ho un metodo di lavoro forse diverso da quello che hanno generalmente gli altri. Quando un soggetto mi interessa, scrivo tre o quattro volte il mio pensiero. Lo stesso avviene per i miei discorsi che redigo tre o quattro volte. Mi si accusa, a questo proposito, di essermi occupato delle responsabilità della guerra. Ma è assurdo volermi rendere responsabile di uno scritto che non aveva alcun carattere di definitivo e che avevo conservato solo per me stesso. Sono forse io il solo ad essermi occupato di tale questione? Io ne vedo ben altri! Mi si rimprovera di aver pensato di sopprimere certi giornali come l'« Action Française ». Ma io ho sempre considerato che l'« Action Française » facesse una vera campagna di guerra civile anche presso le truppe che si trovavano al fronte ed avrei anzi ragione di lamentarmi che non sia stata processata per delitto contro la sicurezza dello Stato ».

Il procuratore generale interrompe. — Ma non vi era un delitto!

Caillaux: — Questo cosa è discutibile!

Presidente: — Non incominciamo a fare altri processi!

Avv. Demange: — L'interruzione del procuratore generale è un cattivo esempio. Egli vi dice che non vi era delitto; ma vi era però il delitto di deposito d'armi.

Caillaux: — Non voglio insistere; io non sono un giurista. Ma vi chiedo: se nella mia cassaforte avessero trovato delle note come queste: « Il colonnello X, realista, murcierà, arresterà il tale o il tale altro », non giudichereste che questo sia un delitto?

Su parecchi banchi i senatori approvano. Il Presidente annunzia che l'interrogatorio è finito. Si dovrebbe dare la parola al procuratore generale ed a quei giudici che desiderassero rivolgere domande all'accusato, ma il presidente chiede se, invece di procedere subito a queste contestazioni, non sia più opportuno rinviare la seduta a domani. Alla quasi unanimità il rinvio è deciso e la seduta è tolta.

La nuova Direzione del Partito ufficiale socialista

Un monito dell'« Avanti! » all'on. Serrati

Roma, 25, notte.

Oggi si è riunita la vecchia Direzione del Partito socialista ed ha preso atto dei risultati del *referendum* indetto fra le Sezioni del Partito per la convalidazione dei nuovi membri della Direzione proposti dal Consiglio nazionale di Firenze dello scorso gennaio. Su 51.880 votanti risposero si 53.875. Rimangono così proclamati membri della Direzione del Partito, oltre a Gennari, Sangiorgio, Tuntari, Regenti, Serrati e Giacomini, eletti dal Congresso di Bologna, Baratono, Bellone, Virillo, Cosucci, Cinini, Marziali, Sessa, Terracini e Zanarini, eletti per *referendum*.

La nuova Direzione, coll'intervento dei deputati Bombacci, Vella, Bacci, Marabini, Pagella, Bellone, Fera e Repossi, ha iniziato oggi i suoi lavori col seguente ordine del giorno: 1.o Costituzione della nuova Segreteria; 2.o Convocazione del Consiglio nazionale; 3.o Movimento socialista, stampa, propaganda ed organizzazione; 4.o Progetto di costituzione dei Soviets; 5.o Movimento internazionale, Congressi esteri e delegazioni; 6.o Varie. Sembra che in sostituzione dell'onorevole Bombacci sarà nominato segretario Gennari.

Sotto il titolo: « Il deputato e gli affari », l'« *Avanti!* » pubblica: « Abbiamo visto in qualche giornale il resoconto di un comizio tenuto a Gioia del Tauro, presieduto dal deputato socialista Serrati, fratello del nostro direttore. Il comizio si occupò della questione degli olii. Il deputato socialista, presente al comizio, ha degli affari in olii. Non indaghiamo se le richieste del comizio siano legittime: le riteniamo senza dubbio tali. Conosciamo Carlo Serrati e sappiamo che egli non è, neppure lontanamente, capace di patrocinare interessi che non siano più che onesti, ma il deputato socialista non può, non deve, non ha diritto di servirsi della sua influenza per interessi diversi da quelli del proprio partito ».

Congresso socialista del Mantovano

Solidarietà con l'on. Dugoni

Mantova, 25, notte.

I rappresentanti di circa una sessantina di circoli socialisti del Mantovano si sono riuniti a convegno nella nostra città per discutere e approvare o meno l'operato della Commissione esecutiva durante l'anno testè decorso. Il Congresso passò ad esaminare e discutere la nota questione riguardante la condotta politica dell'on. Enrico Dugoni e le accuse fatte contro lo stesso dall'onorevole Ernesto Bucco e da Enrico Malatesta. Si sa solo che la discussione si svolse tempestosissima e che infine il Congresso deliberò di approvare un voto di solidarietà verso l'on. Dugoni.

In seguito si iniziò la discussione sull'indirizzo politico del partito socialista mantovano. Dopo ampio dibattito al quale tutti i rappresentanti dei circoli hanno partecipato, come presi pure i deputati presenti alla seduta, vennero sottoposti all'esame del Congresso due ordini del giorno: il primo di tendenza massimalista presentato dall'onorevole Bucco, il secondo di tendenza centrista presentato dal presidente della Deputazione Provinciale Luppi Menotti. Il Congresso approvò con cento voti di maggioranza l'ordine del giorno massimalista dell'onorevole Bucco.

Pei maestri disoccupati

Roma, 25, notte.

Siamo informati che il Consiglio dell'Unione magistrale, in considerazione della gravità della disoccupazione magistrale, ha diretto al Ministro della Pubblica Istruzione un memoriale, nel quale si domandano i seguenti provvedimenti: 1.o Stanziamento dei fondi necessari per aprire non meno di duemila nuove scuole presso le varie provincie, con speciale riguardo alle regioni dove è più alta la percentuale degli analfabeti; 2.o Istituzione della quarta classe in tutti i nostri centri rurali; 3.o rigida osservanza delle disposizioni di legge sull'obbligo scolastico, alle quali sfuggono un'altissima percentuale di alunni; 4.o Ammissione in ruolo presso gli Uffici provinciali scolastici di un conveniente numero di maestri in soprannumero per le eventuali supplenze, e l'obbligo ai Comuni autonomi di uniformarsi alla stessa disposizione; 5.o Rigida vigilanza per l'applicazione della legge Orlando sul corso popolare, sulla divisione per sessi delle classi miste rurali. Seguono richieste minori.

Il segretario della Camera del lavoro bresciana condannato

Brescia, 25, sera.

Si è terminato oggi il processo contro il segretario della Camera del lavoro, Domenico Viotto. Nella mattinata si sono avute le arringhe e nel pomeriggio la sentenza. I giurati hanno ritenuto il Viotto colpevole di eccitamento all'odio di classe e di istigazione a delinquere, fissando la pena in mesi 6 e giorni 20 di carcere, più 50 lire di multa. La lettura della sentenza è stata accolta da urla e da grida ostili, ma senza gravi incidenti.

Oro, Argento e Carta

Ecco dal riserbo impostomi fin da quando fu vano ottenere in Italia, malgrado il consenso dei cittadini, quella «incettazione dell'oro», che effettuata preliminarmente da un Istituto di Stato nelle forme precisate nei miei articoli sulla Stampa, avrebbe dato al medesimo una forza tale da trasformarlo nell'organismo più vigoroso per fronteggiare i nostri cambi all'estero, impedire la speculazione che reca gravi danni al paese, frenare l'emissione cartacea e alleviare i rincari della vita. Quando si riflette che allora avremmo potuto raddoppiare la nostra riserva aurea acquistando l'oro monetato o lavorato all'aggio medio del 25 per cento ed a vile prezzo l'argento; che questi metalli, come dimostrerò oltre, si quotano attualmente a prezzi inverosimili; che la maggior parte dell'oro e delle nostre monete d'argento è stata esportata all'estero, non si può non rimanere accorati di tanta negligenza che oggi aggrava il disagio della finanza italiana.

L'argento prima, durante e dopo la guerra

Un mese prima della guerra il valore commerciale dell'argento fino era di circa 90 lire il chilogramma, sicchè la nostra lira monetata valeva appena 38 centesimi. La guerra sconvolse l'equilibrio economico internazionale e già ai primi di settembre 1917, proprio quando il nostro Ministero del Tesoro si ostinava ad emettere nuovi spezzati che tosto sparivano dalla circolazione, il valore reale della nostra lira di argento superò di 4 centesimi il corrispondente valore nominale. Ricordo che in quel tempo, come dimostrai più tardi nel Giornale degli Economisti (marzo 1918), bastava, data l'altezza del cambio, convertire 100 franchi svizzeri in nostra valuta cartacea per assorbire tanti spezzati d'argento da realizzare a nostro danno un utile di franchi 43,57 per cento!... L'Inghilterra, invece, edotta come fu in quella fine di settembre del danno che avrebbe subito tosto che il prezzo dell'argento si fosse elevato da 55 a 62 denari per oncia di grammi 28,35, agì unitamente al Governo degli Stati Uniti sui negoziatori grossisti di Londra e Nuova York, fra loro solidali, per riportare il mercato alle origini dalle quali per calcolo essi si erano in seguito allontanati. Così il Tesoro britannico, facendo osservare i limiti stabiliti nell'Atto 56, Capitolo 68, 22 giugno 1816 di Re Giorgio III secondo cui con una libra-troy di argento a 925 millesimi dovevano coniarsi 66 e non già 62 scellini, riprese l'antico vantaggio. E così dal successivo ottobre al quell'anno le verghe si riquotarono in base all'oncia-troy di grammi 31,1 per 925 millesimi di fino, e il periodo bellico trascorse senza che il prezzo dell'argento toccasse a Londra il pericoloso limite di 66 denari per oncia.

Ma dopo guerra, e specialmente dal maggio 1919, quando cioè gli Stati Uniti e l'Inghilterra ruppero i vincoli di solidarietà nel mettere un freno al mercato argentifero, il prezzo del prezioso «campione monetario di second'ordine» progredì nella corsa ascensionale. Un telegramma da Londra di qualche mese fa, sfuggito al grosso pubblico e annunciante il divieto di esportazione dal territorio britannico della moneta d'argento, faceva capire che anche l'Inghilterra assaporava la delusione già provata in Italia e in Francia dalla scomparsa della moneta bianca. Contro le previsioni di Lord Liverpool, ispiratore nel 1816 dell'Atto sopracitato, il prezzo dell'argento superava dopo un secolo il limite di 66 denari. Ed oggi, con uno sbalzo nuovo nella storia economica, tocca gli 89 denari e mezzo a Londra e i 134 centesimi di dollaro per oncia a Nuova York.

Ora, perchè il lettore segua l'interessante argomento, darò alcune mie semplici formole per avere il prezzo di un chilogramma di argento puro in base alle quotazioni giornaliere dei mercati anglo-americani.

Chilogramma argento:
Londra = L. 0,144,930 × S × O
Chilogramma argento:
Nuova York = L. 0,357,614 × D × O'

nelle quali S e D sono i cambi della sterlina e del dollaro quotati nelle Borse di Londra e Nuova York; con l'avvertenza che per i paesi di origine è sempre la sterlina S = L. 25,22 e il dollaro D = L. 5,18.

Nello scorso 11 febbraio era O = 89,5 denari e O' = 132 cent. di dollaro, perciò un chilogramma d'argento fino in nostra valuta cartacea costava a Londra L. 326,92 e negli Stati Uniti L. 231,29. Siccome poi nello stesso giorno il dalle Borse quotarono per l'Italia la sterlina S = L. 61,25 e il Dollaro D = L. 15,21, così il prezzo dell'argento sulla nostra piazza corrispondeva a L. 793,99 in base a Londra e lire 840,31 a Nuova York! Invece, per la Francia era S = L. 48,65; D = L. 13,49 e quindi i prezzi medesimi scendevano colà a lire 630,65 e lire 674,95.

Argento e Carta

Poichè l'acuto lettore avrà rilevato la bella differenza di L. 85,63 fra i prezzi dello stesso chilogrammo d'argento sui mercati di Londra e Nuova York, è istruttivo esaminare il fenomeno che si è accentuato in questi giorni di dissidio anglo-americano. Il rapporto R della sterlina al dollaro è dato da 25,22:5,18 = 4,8687; ma perchè si conservi «costante» e necessario, secondo le viete concezioni monetarie, effettuare i pagamenti in «oro». Sostituendo la «carta» all'oro, tale rapporto varia; e precisamente diminuisce se il dollaro offre maggiore possibilità della sterlina di convertirsi in oro, e aumenta nel caso contrario. Oggi avviene il primo caso, e gli americani, prescindendo dalle eccezionali condizioni economiche create dalla guerra, credono conveniente quotare tale rapporto il molto sfavorevolmente per l'Inghilterra. Di vero, fra le quantità R, O e O' dovrebbe sussistere l'equilibrio R = 2,4 × O' : O; la quale formola, per le quotazioni dell'oncia O e O' dianzi accennate, dà R = dollari 3,3402 invece di 3,3375 valutato a Nuova York l'11 febbraio con l'approssimazione in meno di un quarto di dollaro pari a lire 1,32 per sterlina. Quel giorno, in base al mercato argentifero, la sterlina-carta doveva valere in America L. 18,61 e non già L. 17,29!..

Stabiliti come sopra i prezzi dell'argento è importante comparare i valori reali del dollaro, dello scellino, del franco francese e della nostra lira divisionale sulla guida del seguente quadro:

Monete d'argento

Valori nominali	Peso	Titolo	Metallo fino	Valori reali luglio 1914	Valori reali 11 febb. 1920
Dollaro L. 5,35 standard	gr. 26,810	0,900	gr. 24,057	L. 2,18	L. 5,90
Scellino L. 1,16	» 5,650	0,925	» 5,231	» 0,47	» 1,51
Franco francese L. 0,93	» 5,—	0,835	» 4,175	» 0,62	» 2,53
LIRA L. 0,10	» 5,—	0,835	» 4,175	» 0,38	» 2,21

Il prezzo dell'oro

Il calcolo di questa tabella include il «postulato monetario» che un chilogrammo di argento fino monetato valga L. 222,22 pagabili in oro. Perchè l'oro è il «campione internazionale di prim'ordine» e vale L. 3444,44 per chilogramma di metallo fino coniato. Stabilito così il rapporto di 1 a 15,5 fra i due campioni, una somma d'oro è «scambiabile» «alla pari» con eguale somma d'argento.

Ma l'abbondante emissione cartacea avvenuta durante e dopo la guerra ha contribuito al rialzo dell'argento e conseguentemente dell'oro nell'accennato rapporto. Nell'11 febbraio, a cui riferisco i calcoli, un chilogramma d'oro puro monetato valeva dunque in valuta cartacea riferita alla nostra lira: L. 5730,99 (Stati Uniti); lire 5067,41 (Inghilterra); L. 9775,07 (Francia); L. 12336,84 (Italia). Sicchè una moneta da 100 lire-oro valeva presso di noi lire-carta 357,26.

Finalmente, tenendo presente la differenza fra dollaro-carta = L. 5,18 e dollaro-argento standard = L. 5,35 e che occorrono scellini d'argento 21,74 per formare la pari con la sterlina, si arriva facilmente alla graduatoria seguente valevole all'11 febbraio scorso: Dollaro-carta = lire-oro 4,774; Sterlina-carta = lire-oro 17,11; Franco francese-carta = lire-oro 0,354; Lira-carta = lire-oro 0,281. Ed equiparando tutto alla nostra lira si ha il seguente prospetto:

1 lira-carta	Stati Uniti	= L. 0,921	in oro
1 id.	Inghilterra	= L. 0,678	id.
1 id.	Francia	= L. 0,784	id.
1 id.	Italia	= L. 0,281	id.

Per un sistema monetario internazionale

Dal 1900 l'annua produzione dell'argento, estratto principalmente dalle ricche miniere del Messico, Stati Uniti, Canadà, Australia e Sud-America, crebbe oltremodo per circa 6 a 7 mila tonnellate, sicchè il prezzo del metallo rinvilì talmente sul mercato prima della guerra che le Zecche lo acquistavano alle migliori condizioni.

Oggi, date le cause accennate, non è più così: e la stessa Inghilterra, produttrice del 25 per cento dell'argento, è costretta dopo un secolo a smonetare gli scellini di argento a 925 millesimi per riconiarli al più basso titolo di 500. Senonchè questo provvedimento, che invano suggerii io stesso due anni fa nell'interesse della Lega Monetaria Latina e di tutti i nostri alleati, giunge isolato e tardivo e non conviene più all'Italia e alla Francia; e i delegati della Convenzione latina che discutono in questo momento a Parigi avranno ben poco da risolvere sull'interessante questione perchè più estese e generali riforme sono necessarie. La coscienza umana, fatta oggi più adulta, esige che analogamente al sistema metrico anche i sistemi monetari del mondo vengano unificati sopra una base «decimale e invariabile»; e che il prodotto del «lavoro», di questo assoluto campione della ricchezza, sia rappresentato da simboli immutabili dovunque e comunque convenuti in oro, argento e carta.

Nel caos della rivoluzione francese pochi uomini di genio, fra i quali il nostro Lagrangia, che

> «la fronte lincespa
> e ai comuni lobo ancor pensa nel marmo»,

fecero assai più quando crearono quel sistema metrico universale sintetizzato nel motto fatidico: A' tous les temps! A' tous les peuples!

Vogliano le Alte Parti firmatarie della Società delle Nazioni accogliere l'incitamento, e prossimamente da Roma augurale dattario nel mondo. Esse, impegnandosi di nazionalizzare le miniere auro-argentifere troveranno un modo di risolvere quel problema monetario universale che affaticò indarno le menti dei dotti e turbò per secoli gl'interessi dei popoli.

Prof. BERARDO STERPONI.

Un progetto di concordato
pei lavori agricoli nel basso Piemonte

Novara, 25.

La Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha comunicato di questi giorni a tutte le Associazioni degli agricoltori di Mortara, Novara, Vercelli, Pavia e Casale il progetto di concordato per i lavori agricoli del corrente anno. Ve lo riassumo per sommi capi:

Art. 1. — L'assunzione di tutta la mano d'opera avventizia occorrente per qualsiasi operazione nell'azienda agricola sarà fatta esclusivamente attraverso gli Uffici di collocamento riconosciuti dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra contraenti.

Art. 2. — Tali Uffici dovranno osservare le seguenti norme: a) La mano d'opera organizzata nella F. N. L. T. maschile e femminile, tanto locale che forestiera, avrà un'assoluta precedenza sopra ogni qualsiasi altra mano d'opera; b) La mano d'opera locale avrà l'assoluta precedenza su quella forestiera: occupata la mano d'opera locale, si dovrà prendere prima di ogni altra quella vicinale, indi quella della provincia ed in seguito quella fuori provincia; c) Nell'esecuzione di lavori speciali la precedenza sia data ai lavoratori locali; d) La mano d'opera nullatenente avrà l'assoluta precedenza su quella piccola affittuaria e piccola proprietaria; e) La mano d'opera piccola affittuaria e piccola proprietaria concorre al beneficio dell'occupazione solo allorquando dell'organizzazione dei lavoratori della terra federata del luogo di origine risulti per iscritto che nella rispettiva azienda propria ha osservato l'orario massimo di otto ore di lavoro. I piccoli proprietari, affittuari e coloni che prestano mano d'opera avventizia, dopo l'orario prestabilito non possono eseguire lavori per conto proprio. I membri delle famiglie dei salariati, che abitualmente e durante tutto l'anno eseguiscono i lavori agricoli, dovranno essere occupati all'infuori delle sopradette percentuali. Il diritto a tale occupazione s'intende riservato alle donne che abitualmente eseguiscono tutti i lavori agricoli. L'aver partecipato solo ai lavori di monda non costituisce diritto di occupazione per tutto il periodo sopradetto.

Art. 3. — I conduttori di fondi si impegnano di occupare la mano d'opera maschile durante tutto l'anno in ragione non inferiore ad un uomo ogni cinque ettari di terreno e quella femminile in ragione non inferiore di una donna ogni dieci ettari.

Art. 4. — Per le piccole aziende, la cui conduzione è fatta direttamente dal proprietario e dal fittabile senza uso di salariati, il limite di occupazione sarà raddoppiato.

Art. 5. — Qualora la mano d'opera disponibile tanto maschile che femminile risultasse inferiore alle rispettive sopradette percentuali, i conduttori di fondi si impegnano di dare occupazione alla mano d'opera del circondario fornita dagli Uffici di Collocamento nè integrazione dei minimi sovra indicati.

Art. 6. — I lavoratori non occupati nel territorio del Comune in cui risiedono non potranno recarsi nei territori vicini, nè i conduttori di fondi occuparli, se non dietro richiesta dell'ufficio di collocamento del paese di esecuzione del lavoro e previa autorizzazione dell'Ufficio circondariale di collocamento che provvederà in conformità alla tabella delle zone unite al presente concordato.

Art. 7. — Gli agricoltori che rifiuteranno la mano d'opera regolarmente assegnata in base al presente concordato dalle Commissioni di avviamento al lavoro e dagli Uffici di Collocamento, saranno denunciati all'ufficio misto di collocamento circondariale, il quale provvederà a stabilire una penalità, adeguata e non inferiore alla tariffa di uso per i lavori da eseguirsi al numero delle giornate perdute dai lavoratori.

Art. 8. — Indipendentemente dai maggiori proventi che potranno essere realizzati colla esecuzione dei lavori a cottimo, ordinari o speciali, di cui alla qui allegata tariffa, i conduttori di fondi dovranno assicurare a tutti i lavoratori della terra di ogni zona nella proporzione stabilita dall'art. 2, un minimo di guadagno annuo da liquidarsi in dodicesimi in ogni mese di L. 2500 per gli uomini e lire 2000 per le donne.

Art. 9. — Per le mondariso immigrate si stabilisce una riduzione sul salario speciale giornaliero per le spese di vitto. Le spese di viaggio per l'andata e ritorno delle mondariso immigrate e per tutti gli altri lavoratori eventualmente richiesti, come tutte le altre spese saranno sempre a carico dei conduttori di fondi.

Art. 10. — Quando il luogo del lavoro si trova ad una distanza superiore a un chilometro dal luogo abituale della partenza, la strada in più sarà computata nell'orario normale di lavoro.

Art. 11. — La martellatura della falce fienaia sarà a carico degli agricoltori.

Art. 12. — I lavoratori addetti allo scalvo e all'abbattimento delle piante avranno diritto alle fascine d'uso.

Art. 13. — I salari che sono stabiliti dovranno essere applicati tanto per le donne quanto per gli uomini a cominciare dall'età dei quindici anni.

Art. 14. — L'orario sarà di ore sei nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio; sarà di sette nei mesi di settembre, ottobre, marzo, aprile; di otto ore negli altri mesi dell'anno, per tutti i lavori agricoli.

Le ore straordinarie che fossero richieste dagli agricoltori mai superiori a due in un giorno, saranno detratte dall'orario normale del giorno successivo.

Art. 15. — Ogni solidarietà morale e materiale, diretta od indiretta, data individualmente dagli agricoltori soci delle Associazioni concordatarie o collettivamente da queste agli agricoltori che rifiutassero di firmare il presente concordato o comunque violassero alcuna delle norme e voci delle tariffe concordate, sarà considerata come violazione del presente concordato, e passibile di una penalità equivalente all'importo dei danni arrecati ai lavoratori, da stabilirsi dall'Ufficio misto di collocamento circondariale.

Art. 16. — I contraenti accettano la Commissione arbitrale da istituirsi presso l'Ufficio circondariale di collocamento, la quale dovrà dirimere le controversie eventuali che dovessero insorgere circa l'applicazione del concordato stesso.

Art. 17. — Le Commissioni di avviamento al lavoro e all'Ufficio di collocamento sono incaricate della distribuzione della mano d'opera in base alle norme stabilite dal presente concordato, e il disegno le modalità in conformità, tenendo calcolo di tutto il territorio del Comune.

Art. 18. — In relazione allo spirito del presente concordato, le organizzazioni contraenti riconoscono che per la classe lavoratrice solo i rappresentanti delle Leghe dei contadini federati e delle Sezioni della Federazione nazionale dei lavoratori della terra potranno far parte delle Commissioni arbitrali o di avviamento degli Uffici del lavoro e degli Uffici di collocamento locali e centrali incaricati del collocamento e della disciplina del lavoro in base al presente concordato.

Tariffa ordinaria. — Per i lavori di falciatura, falcetto e messoria, trebbiatura ed essiccazione cereali e semina, lavori in acqua, trebbiatura la risaia ed in terreni acquitrinosi, segheria, diradamento e scavo piante, facchinaggio in genere, spandimento concimi e sottomissione per ogni ora L. 2,50. Per tutti gli altri lavori per ogni ora L. 2.

I lavori delle singole Commissioni dei lavoratori e degli agricoltori per l'esame di questo concordato s'inizieranno a Novara il 1.o marzo. Intanto i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche hanno oggi presentato un memoriale alle Autorità governative, nel quale chiedono che sia riconosciuto il loro diritto a partecipare alla discussione del nuovo patto agricolo e la posizione giuridica e sociale delle loro organizzazioni, salvo ad essi di prendere immediatamente, e di fronte al Governo e di fronte alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, quella posizione che più converrà alla tutela del loro interesse morale e materiale.

SPORT

ASSEMBLEE, COMUNICATI, CONVOCAZIONI

L'assemblea generale del [illegible] [illegible] ... [illegible] vittorio Emanuele, 38. La riunione è ... [illegible]

Gite ed escursioni

[illegible] Skiatori: sabato 28 febbraio [illegible] Porta Susa ore 14,15. — [illegible] ... [illegible] domenica, 29 febbraio, [illegible] Club di Ma... [illegible] S. Martino (m. 3119) Valle dei [illegible]

La Lira Italiana

Se la lira italiana subisce un forte ribasso sulla lira Svizzera, ciò nonostante essa conserva sempre un valore morale e materiale.

Morale, perchè con essa si può acquistare un biglietto della Grande Lotteria a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave distrutto completamente per le operazioni belliche e che, mediante i proventi di questa Grande Lotteria, verrà ricostruito per beneficare quelle popolazioni che tanto soffersero dalla guerra.

Il valore materiale si riscontra inquantochè con una sola lira si può acquistare un biglietto della suddetta Lotteria che ha ben 221 premi per l'importo di L. 300.000, dei quali il primo è di L. 150.000. Vi sono ancora un premio da L. 50.000, uno da lire 25.000, due da L. 10.000 ciascuno, due da L. 5000 ciascuno, ecc.

Il numero dei biglietti è per legge limitatissimo e quelli che si trovano ancora in vendita si possono acquistare nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie, ecc.

L'estrazione è irrevocabilmente fissata per il 14 Marzo 1920 in Roma. 1492

Un'intesa
fra Governo e produttori di latte

Roma, 25, notte.

Il sottosegretario al consumi, on. Murialdi, ha ricevuto i rappresentanti delle zone lattifere dell'Italia settentrionale, convenuti in Roma per discutere i provvedimenti da chiedersi al Governo in relazione alle condizioni attuali dell'industria del latte. I produttori di latte erano accompagnati dagli onorevoli Bainen, presidente del Comitato agricolo parlamentare, Maury, Fontana e Dellai per il Segretariato agricolo nazionale. L'on. Murialdi dichiarò che non riteneva ancora possibile il ripristino totale della libertà di commercio e che, in ogni caso, occorreva assicurare l'approvvigionamento da parte dello Stato dei centri urbani. I rappresentanti dei produttori hanno dichiarato di essere pronti a studiare un progetto e presentarlo entro un breve termine, in base al quale essi avrebbero assicurato allo Stato la fornitura del latticino nella quantità che lo Stato stesso avrebbe richiesto per l'approvvigionamento dei centri urbani, in base agli studi già compiuti e comunicati. Tale approvvigionamento si sarebbe compiuto ad eque condizioni da stabilirsi, evitando così, realizzata nell'interesse generale, ogni indebita speculazione. Dopo ciò, nulla vieterebbe che il rimanente quantitativo di latticini fosse reso libero, analogamente a quanto, ha ricordato l'on. Maury, si comincia a fare per gli oli in alcune provincie dell'Italia meridionale. L'on. Murialdi si dichiarò favorevole alla soluzione prospettata, riservandosi di riferire ad un tempo ai produttori ed ai consumatori. I rappresentanti dei produttori chiesero allora che fosse sospesa la pubblicazione del Decreto che proroga i contratti del latte, perchè l'attuazione del progetto sarà possibile solo se nel frattempo non si stipulino contratti che siano in contraddizione col progetto stesso. L'on. Murialdi aderì di sospendere la pubblicazione del Decreto e sollecitò i rappresentanti dei produttori a presentare il proprio progetto entro il più breve termine possibile.

Gli anticipi ai postelegrafonici

Roma, 25, notte.

E' stato oggi comunicato ai rappresentanti delle organizzazioni postelegrafoniche che il Governo ha deliberato di concedere un anticipo di 300 lire al personale di ruolo e 200 lire al personale fuori ruolo ed avventizio. In seguito alle vive insistenze dei rappresentanti dell'Associazione sindacale postelegrafica di seconda categoria, i medesimi sono stati assicurati che tali anticipi saranno liquidati ai primi di marzo, saranno poi adottati al più presto provvedimenti economici a favore del personale supplente delle ricevitorie, nonchè degli agenti rurali e procaccia.

NOTIZIARIO ESTERO

Morte di un celebre impresario a Rio Janeiro. — E' morto Pasquale Segreto, di San Martino in provincia di Salerno, il più potente impresario teatrale del Brasile, possedeva tre teatri a Rio Janeiro, due a Petropolis, due a Campos, uno a Nicteroy ed uno a San Paolo.

DA MARSIGLIA

Morte di un conte centenario. — E' morto in via Refuge [illegible], N. 52, il conte [illegible] de Pierron, che aveva raggiunto il suo centesimo anno di età. Nipote del comandante Pierron, che fu governatore di [illegible] sotto Luigi XV, il conte Pierron fu ingegnere e diede fatto eseguire importanti lavori in Francia ed anche in Italia; lavori che gli valsero onorificenze da parte del Re e del Papa. Da vari anni viveva ritirato, conservando perfetta lucidità di mente.

DA NIZZA

Uno [illegible] dei magazzini dello zucchero. — Un [illegible] ... [illegible] ... [illegible].

A [illegible] (Nizza) è stato trovato assassinato [illegible] ... il cadavere il [illegible] ... [illegible].





La Germania un anno dopo la catastrofe

Gli orrori del Blocco

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, febbraio.

Appena entrata in guerra, l'Inghilterra dichiarò il blocco marittimo della Germania. Questo diritto le veniva dal trattato sulla guerra marittima concordato nella Conferenza di Londra del '909. Ma gli inglesi interpretarono a modo loro il protocollo di Londra il quale dà diritto alla Potenza bloccante di sequestrare soltanto il «contrabbando di guerra», cioè il materiale bellico destinato al nemico, e considera il contrabbando *assoluto* e quello *relativo*, intendendo con quest'ultimo anche tutto ciò che pur non costituendo materiale di guerra *può servire all'esercito o alla Amministrazione dello Stato belligerante*, come viveri, bestiame, materiale ferroviario, carriaggi, ecc. Ma gli art. 27 e 33 prescrivono tassativamente che tutto ciò può essere sequestrato solo nel caso che serva all'esercito o al Governo, *non alla popolazione civile*.

Gli inglesi, invece, impedirono che qualsiasi mercanzia giungesse in Germania, compilando una lista di roba da considerarsi come «contrabbando relativo» che sotto poche generiche designazioni comprendeva *tutto*: dal frumento alle calzine di lana per bambini.

Il 25 ottobre del '14 il Governo tedesco inviava a tutti i Governi una nota di protesta contro questa infrazione del trattato. Il Governo inglese per tutta risposta, otto giorni dopo dichiarava «sfera d'operazioni belliche» tutto il Mare del Nord impedendo così a qualsiasi nave mercantile neutrale, magari vuota, di raggiungere le coste tedesche.

Dopo più di due mesi, il 18 gennaio del '15, la Germania si decideva a dichiarare a sua volta il blocco dell'Inghilterra a mezzo dei sottomarini, ed il 4 febbraio dichiarava, con un memoriale ai nemici ed ai neutri, la guerra commerciale dei sottomarini come rappresaglia al blocco inglese. Il quale intanto continuava reciso, assoluto, inflessibile.

Il 22 febbraio del '15 l'America protestò vivacemente a Londra contro l'illegalità di un tale blocco delle coste tedesche. Il Governo di Londra rispose evasivamente. Il 30 marzo protestarono i principali Governi neutri, con lo stesso successo. Il 5 novembre l'America tornava a protestare ancor più vivamente, e questa volta contro tutta l'Intesa per la sua condotta della guerra marittima.

Ma il blocco implacabile delle coste tedesche continuò. È certo agli immediati effetti militari esso riusciva utilissimo alla Intesa. L'impossibilità dell'importazione di metalli dall'estero mise i tedeschi in condizioni tali che, pur avendo requisito nel Belgio fino all'ultimo chiodo, non poterono fabbricare *tanks*, e per la fabbricazione dei sottomarini si ridussero a smontare parte delle navi da battaglia.

Ma per comprendere quali danni il blocco causasse alla popolazione borghese bisogna ricordare che il suolo della Germania non può nutrire che un terzo dei suoi abitanti. Al resto provvedevano in gran parte, in tempo di pace, le importazioni dalla Russia e dall'America. La Russia, naturalmente, si chiuse, per la Germania, fin dal primo giorno della guerra come le si chiusero gli altri paesi nemici dai quali importava viveri in tempo di pace. Il blocco inglese le tolse qualsiasi rifornimento dalla America da cui importava ogni anno grano per 291 milioni di marchi, carni secche per 112 milioni; dalle Indie, da dove importava riso per 46 milioni di marchi; dal Brasile, da dove importava il caffè, senza contare i rifornimenti che le vennero a mancare dalla Scandinavia, dalla Spagna e dai paesi minori.

Così fin dai primi mesi della guerra cominciarono a scarseggiare in Germania la carne, il pane, gli abiti. La popolazione civile fu messa fin dai primi giorni a razione. Ma la razione prescritta non forniva metà della nutrizione necessaria all'esistenza. Ne fece esperienza su sè stesso il Neumann, professore d'igiene dell'Università di Bonn, che per sei mesi non mangiò che la razione legalmente assegnata ad ogni tedesco. Dopo sei mesi egli aveva perduto più di un terzo del suo peso, e la sua facoltà di lavorare era quasi completamente paralizzata. Scrisse su questa sua esperienza una memoria scientifica. Ma la censura tedesca ne impedì la pubblicazione; perchè anche qui, come da noi, si volle celare ogni verità che spingesse a porre fine alla guerra.

* * *

I terribili effetti di questa che una volta si chiamava «fame», ed oggi elegantemente si chiama «denutrizione», non tardarono ad apparire. La tubercolosi fece stragi. Ne morirono nel primo semestre del 1918 più di quanti ne erano morti in tutto l'anno 1913. Il terribile male che, in questi ultimi decenni era stato vittoriosamente combattuto con prodigi di igiene e di previdenza sociale, è ritornato alle condizioni di venticinque anni fa. I tedeschi hanno da ricominciare da capo ed attendere venticinque anni per ritornare alle condizioni di prima della guerra.

La dissenteria fece, soltanto nel 1917, centomila vittime. Riapparvero malattie che erano scomparse da oltre cinquant'anni, come il tifo esantematico che anticamente si chiamava «il tifo della fame», il cui microbo è trasmesso dalle pulci e trovava, quindi, un fattore di espansione anche nella miseria e nella sporcizia causata dalla assoluta mancanza di sapone.

Cominciarono a mancare materie prime necessarie per la fabbricazione dei tamponi più necessari, e per la mancanza del lino e del cotone difettarono persino le fasciature e le bende, così che negli ospedali, come confessa il celebre Wassermann, si usava fino a tre volte la stessa fasciatura.

Diminuirono enormemente le nascite. Durante i quattro anni di guerra si ebbero quattro milioni di nascite in meno del quadriennio precedente alla guerra. È spaventevole fu la mortalità dei bambini. Fra sei anni metà dei banchi nelle scuole tedesche rimarranno vuoti. Fra sedici anni lo spopolamento sarà notato nelle fabbriche.

Fino al giorno dell'armistizio il blocco aveva ucciso *ottocentomila* uomini della popolazione civile.

Cavo, queste cifre dalle statistiche tedesche. Ma sono esse esagerate per suscitare la pietà del mondo e sollevarne l'indignazione contro l'Inghilterra? Il dubbio è lecito. Consultiamo, allora, le statistiche inglesi. Sfogliamo il volume «La vita della famiglia in Germania durante la guerra» (London, Nat. Labour Press Ltd.). Leggiamo il terribile libretto di Bernard Shaw «Cenni sulla Conferenza della Pace». Shaw non è il primo venuto: non è soltanto il più acclamato autore drammatico che abbia oggi l'Inghilterra, è anche l'autore di saggi politici e sociali fra i più profondi della nostra epoca. Ma temo che ben pochi conoscano questi due volumi in Italia, dove nessuno ha pensato di tradurli, ciò che può sembrare strano ove si pensi che tutta la letteratura bellica francese, inglese, americana e belga ci è stata ammanita per quattro anni nella nostra lingua in edizioni lussuose e di un prodigioso buon mercato.

Ora, secondo le cifre inglesi, le vittime del blocco nella popolazione borghese tedesca furono, fino alla conclusione dell'armistizio, 763 mila. C'è dunque fra la statistica tedesca e quella inglese una differenza di 37 mila soltanto. E troviamo in queste pubblicazioni inglesi altre notizie non prive di interesse. Nel 1917 la mortalità nella popolazione civile era accresciuta del 32 per cento su quella del 1913, senza contare i morti di influenza. Nello stesso anno morirono più di 50 mila ragazzi sotto i quindici anni, e quindicimila donne e fanciulle al di sotto dei trenta. Questi sono soltanto i casi di morte — ma si può immaginare in quali condizioni si trovino i sopravvissuti (Shaw, pag. 84-85).

«Non dobbiamo chiudere gli occhi sull'orrore dei mezzi che abbiamo usati. Gli orrori delle bombe di aeroplani tedeschi e delle mine erano una inezia in paragone degli orrori del blocco. Ora che le nebbie cominciano a diradarsi si vede sempre più chiaramente che fu la flotta inglese a vincere la guerra, con la fame e le sofferenze dei nemici non combattenti. La Germania fu battuta perchè la sua esistenza dipendeva dal commercio con l'estero, e il nostro blocco le tolse ogni via di rifornimento. Noi abbiamo affamato i bambini tedeschi. Li abbiamo lasciati morir di fame anche dopo l'armistizio con l'infernale crudeltà della continuazione del blocco» (pag. 34).

E più oltre (pag. 85) egli scrive: «La guerra dei sottomarini fu un disperato tentativo di ricambiare il colpo. Il tentativo fallì. Ma che diritto abbiamo noi, cui il colpo riuscì, di assumere una posa di moralisti?».

* * *

Ma gli effetti morali della fame non furono meno deleteri di quelli fisici. Poichè ogni tedesco si trovò nell'alternativa di attendere la morte contentandosi della razione legale — o di violare la legge: i ricchi col contrabbando pagando prezzi fantastici; i poveri col furto. Nell'un caso e nell'altro, il delitto per legittima difesa.

Si finì per rubare tutto: i poveri rubarono prima per bisogno, poi per amor di guadagno: per rivendere a prezzi enormi ai ricchi che si facevano così complici della cattiva azione.

Si perdette in questo modo quel rispetto alla legge che era la base dell'organizzazione tedesca. E mentre il bisogno di razionare tutto, dal numero dei fazzoletti al peso del pane, inoculava nel popolo un violento bisogno di eguaglianza che rendeva odiosa ogni autorità e ogni superiorità; d'altra parte il vedere i ricchi procurarsi cibo sufficiente a forza di denaro inaspriva i poveri fino all'odio. Così il blocco fecondava il terreno allo spartachismo.

E nemmeno la conclusione dell'armistizio pose fine a questi orrori, giacchè il blocco fu continuato; e durante le trattative di Versailles e fino alla ratifica del trattato morivano in media ottocento persone al giorno della popolazione civile.

Oggi, finalmente, il blocco è tolto — ma pure ogni tanto se ne minaccia la ripresa. Ma le sue conseguenze continueranno per decenni. A parte gli organismi già colpiti irrimediabilmente così che un miglioramento della nutrizione non potrà salvarli, altri sono in condizioni che richiederebbero una super-alimentazione che sarà impossibile per molto tempo ancora. Le epidemie ancora per molti anni potranno difficilmente esser combattute, anche perchè la disciplina, la obbedienza all'autorità sono distrutte, e, quindi, le severe leggi della polizia dell'igiene per quanto riguarda denunzie ed osservanza di rigorose prescrizioni, non si potranno applicare.

E poi il rifornimento di viveri alla Germania avviene in modo irregolare ed insufficiente. I nostri giornali, per non citare che un episodio, annunziarono con parole di ammirazione il rifiuto dei caricatori di Cardiff d'imbarcare viveri in un piroscafo destinato ai tedeschi. Ma un ostacolo ancora più grave al vettovagliamento della popolazione è la insufficienza dei mezzi di trasporto causata dall'avere dovuto la Germania consegnare alla Francia ed al Belgio, dopo l'armistizio, la parte maggiore e migliore del proprio materiale ferroviario.

Questi non sono che spunti di quella storia del martirio di un popolo che, quando sarà nota in tutti i suoi particolari, farà fremere il mondo come oggi ha strappato questo grido al fermo cuore di un grande inglese (Bernard Shaw, op. cit. pag. 86): «Non c'è vedova di guerra dell'Intesa che non debba mutare in compassione e dolore il suo odio, se apprende questi orrori». Ma oggi ancora la rinascita (o la sistematica continuazione?) della propaganda antitedesca annebbia troppo le anime perchè la verità possa essere riconosciuta o magari soltanto scorta. Malgrado che il già lodato inglese abbia scritto (pag. 86, dei *Cenni sulla Conferenza della pace*): «La favola delle crudeltà tedesche, pur non resistendo al più superficiale esame, raggiunse il suo scopo aizzando fino alla frenesia milioni di inglesi, di americani, di francesi, di italiani. Ora che la guerra è finita, è bene che si smetta. Questa propaganda era qualcosa di poco pulito durante la guerra. Oggi è una canagliata!».

G. CABASINO-RENDA.

Nuove disposizioni

per gli scrutini degli esami nelle scuole medie

Roma, 25, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri un decreto che modifica gli scrutini degli esami nelle scuole medie. Il concetto informatore di tale decreto è dato dalla necessità di restituire alla scuola media un più serio … della cultura attraverso un più rigido procedimento didattico e scientifico. Il decreto, che prelude ad altre provvidenze della stessa natura, provvede ad un ordinamento degli scrutini e degli esami più rigoroso per gli studenti di quello attualmente vigente. Le concessioni di benefici restano soltanto per gli ex-militari. Sono elevate le medie dei voti necessarie per la dispensa dagli esami finali, e per questi vengono stabilite norme più severe, specie per le prove scritte delle materie principali.

Il fulmineo sciopero ferroviario

sulla rete della Paris-Lyon-Méditerranée

Le grandi linee paralizzate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il conflitto scoppiato tra il personale ferroviario e la Direzione della «Paris-Lyon-Méditerranée» ha assunto proporzioni impreviste. Lo sciopero si è esteso oggi sull'insieme di tutta la rete. Il traffico è completamente interrotto sulla grande linea Parigi-Marsiglia; nessun treno è partito da Parigi per questa linea dopo le 9 del mattino. Su alcuni tronchi della rete in Borgogna e nel Bourbonnais e sulle linee trasversali i treni vanno, ma l'arteria vitale è completamente tagliata. Le linee dei dintorni di Parigi sono pure paralizzate dallo sciopero. La Compagnia si sforza di organizzare servizi ridotti. La stazione di Lione, a Parigi, è occupata militarmente. Lo sciopero è cominciato alle 6. Tutti i treni dei dintorni sono arrivati in orario, ma nessuno è poi ripartito. Dei treni delle grandi linee quattro sono giunti e tre sono ripartiti, poichè lo sciopero doveva diventare effettivo a mezzogiorno. A mezzogiorno e 10 è entrato in stazione il diretto dalla Svizzera, che riconduceva a Parigi il maresciallo Joffre e la sua signora. I treni da Modane e da Ventimiglia, che dovevano giungere alle 9,15 ed alle 10,10, sono giunti soltanto nel pomeriggio, cosicchè la posta dell'Italia è stata distribuita soltanto nella serata. L'ultimo treno che ha lasciato la stazione di Lione è stato il diretto per Modane, partito alle 12,58. Non appena il convoglio ha lasciato la stazione, tutti i ferrovieri hanno abbandonato il servizio.

Nel pomeriggio la situazione era questa: in tutte le officine gli operai hanno abbandonato il lavoro; macchinisti e fochisti hanno imitato l'esempio, ad eccezione di quelli che aspettavano la partenza per ritornare ai loro depositi. Stasera corre voce che il Governo intenda militarizzare la rete ferroviaria.

La vera causa dello sciopero non è da ricercarsi nell'incidente dell'operaio falegname, sospeso per 2 giorni dal lavoro perchè recatosi al convegno di Digione senza permesso. In realtà, questo sciopero è voluto dalla massa contro la stessa Federazione nazionale dei ferrovieri, i cui dirigenti sono quotidianamente combattuti dagli estremisti, che non perdonano loro di avere rinunciato allo sciopero generale che doveva scoppiare il 10 febbraio. Da quel giorno i minoritari, numerosissimi tra i ferrovieri parigini, non cercavano che l'occasione per scatenare un movimento che permettesse loro di sostituirsi ai dirigenti della Federazione. L'incidente del falegname è parso loro un eccellente pretesto, e se ne sono valsi colla massima premura. La Federazione nazionale dei ferrovieri è rimasta estranea al movimento, ancorchè non lo disapprovi pubblicamente. Un particolare significativo è che il segretario generale della Federazione, Bidegarray, si è dato per malato.

Il Congresso dei socialisti francesi a Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

A Strasburgo nel palazzo delle feste dove il 4 novembre scorso, Clemenceau pronunziò il suo famoso discorso-programma nel quale disse: «Tra noi ed il bolscevismo non è che una questione di forza», si è aperto stamane il Congresso nazionale socialista nel corso del quale gli estremisti si sforzeranno di strappare la maggioranza del partito agli amici di Jean Longuet, che due anni fa per trionfarono sui socialisti patrioti. Il cittadino Jean Longuet, che fu il promotore del movimento socialista francese in favore della rivoluzione russa, è diventato ormai per gli estremisti un tiepido. Il cittadino Loriot non vuole nemmeno più ricordarsi del tempo in cui il capo dei minoritari lo difendeva contro gli attacchi del cittadino Renaudel, il quale chiedeva la sua espulsione dal partito. Jean Longuet è a sua volta trattato come un sospetto ciò che gli riesce abbastanza ostico. Si deve d'altronde riconoscere che il Comitato della Terza Internazionale mostra un'attività eccezionale e desidera farsi in fretta. Così, per una singolare ironia, coloro stessi che lanciarono in passato le più vivaci critiche a Renaudel ed a Thomas accusandoli di avere tradito il socialismo, si vedono ora attaccati dai seguaci di Loriot. Associati in passato per schiacciare gli ex-maggioritari, i longuettisti ed i loriotisti sono oggi nemici dichiarati.

Nel momento in cui si apre il Congresso l'aspetto che presenta il partito è abbastanza bizzarro. In esso la vecchia «destra» è quasi scomparsa: essa è composta dal pulviscolo di una ventina di socialisti patrioti. La vera «destra», nel momento attuale, è formata dai longuettisti, e ciò riesce particolarmente sgradevole a Longuet. In passato il cittadino Frossard, segretario generale del partito, non aveva che parole di disprezzo per i centristi, oggi parla invece della possibile formazione di un centro. Malgrado gli sforzi della maggioranza attuale, gli estremisti sperano di ottenere un grande numero di delegati negli organismi centrali del partito, tanto più che Loriot, investito da Lenin del titolo di capo dei comunisti francesi, s'impone alla massa socialista. Del resto, la vittoria riportata nella riunione della Federazione della Senna dai loriotisti permette loro ogni speranza. I maggioritari si sentono scoraggiati dopo il voto della Federazione della Senna e si volgono ansiosi verso le Federazioni di provincia, soprattutto verso quella del Dipartimento del Nord che viene a Strasburgo coi suoi 300 mandati. L'adesione immediata alla terza Internazionale non sarà verosimilmente respinta a Strasburgo che a debolissima maggioranza, e grazie ai socialisti di provincia i cui ardori sono meno eccessivi per il bolscevismo. Questo conflitto circa la seconda o la terza Internazionale lascia prevedere discussioni burrascose, poichè gli animi sono molto eccitati.

Il diritto di sciopero dei funzionari

ed il Governo prussiano

I minatori sassoni lavorano 8 ore

Berlino, 25, sera.

Il Governo dello Stato prussiano dichiara che, d'accordo col Governo dell'Impero, non potrà mai riconoscere ai funzionari il diritto di sciopero. Secondo il Governo, i funzionari godono i medesimi diritti di tutti gli altri cittadini, ma non devono venire meno al loro giuramento e alle loro funzioni a causa di uno sciopero.

I giornali di Magonza annunziano che mercoledì prossimo cominceranno le trattative sulla questione del Canale del Reno-Meno-Danubio. Si tratta di riunire queste tre grandi arterie con un canale, che sarebbe una delle più grandi vie fluviali dell'Europa, destinate a fare la concorrenza al progetto del canale dal Rodano al Danubio per il lago di Costanza. Lunedì ha avuto luogo, su questo argomento, una discussione al Landtag, al quale era stato sottoposto un progetto di legge per il prolungamento del Canale del Meno, e la costruzione del Canale da Regensburg a Bassau. Il Landtag ha votato un credito di 76 milioni come prima partecipazione dello Stato.

Nella loro conferenza annuale, i minatori sassoni si sono dichiarati d'accordo sulla giornata di 8 ore.

Il Governo svedese ha autorizzato l'esportazione di 50 mila tonnellate di patate destinate per la Germania.

La dittatura di Horty

in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

La socialista «Arbeiter Zeitung» di Vienna pubblica il testo di un ordine segreto del comandante supremo ungherese Horty nel quale si danno istruzioni per la distruzione dei giornali socialisti di Budapest e di tutti i giornali di opposizione. Pure da Vienna si annuncia l'arresto di Alessandro Garbay, ex-presidente del Consiglio ungherese.

Brigantesca impresa

in una fattoria del Piacentino

Otto malfattori mascherati catturano i famigliari e fanno bottino

Piacenza, 25, notte.

Un'impresa brigantesca è avvenuta ieri sera a Castel San Giovanni, in una grossa fattoria della Casa Bassa, lontana circa un chilometro dal paese, proprietà del ricco agricoltore signor Giuseppe Fugazza, d'anni 40. Vivono col Fugazza il padre di lui Giovanni, d'anni 73, una sorella e due domestiche.

Ieri sera, poco dopo le 22, quando nella fattoria della Casa Bassa era già sceso il silenzio, poichè i coloni si accingevano ad andare a riposare, veniva bussato alla porta. Lo stesso signor Fugazza chiese chi fosse e dal di fuori gli fu risposto che gli si portava un telegramma urgente con risposta pagata diretto a lui e giunto poco prima all'ufficio telegrafico di Castel San Giovanni. Tratto così in inganno, il proprietario aprì; ma appena ebbe aperta la porta, due colpi di rivoltella rintronarono nell'androne. Il Fugazza si ritrasse impressionato e nel tempo stesso otto individui, taluni mascherati ed altri no, si lanciarono dentro ed ebbero prima di tutto cura di rinchiudere a catenaccio la porta. Poi, due dei malandrini, armati di rivoltella e di pugnale, si gettarono sul Fugazza atterrandolo. Contemporaneamente, gli altri si impossessarono della sorella del Fugazza e delle due domestiche e le trascinarono in stanze separate costringendole al silenzio con minaccia di morte e puntando contro di esse le rivoltelle.

Intanto i due che avevano atterrato il Fugazza gli imposero di consegnar loro il denaro se non voleva morire, e il proprietario, estratto il portafoglio, consegnò settemila lire ai malfattori. Ma questi non furono soddisfatti, e con nuove minaccie di morte gl'ingiunsero di consegnare loro altra somma. Egli dovette dire che teneva altro denaro nella sua camera da letto al primo piano. Ivi i malfattori lo trascinarono ed il Fugazza consegnò loro un cassetto contenente 12 mila lire. Pareva che i ladri, soddisfatti, si accingessero a riaccompagnare giù il disgraziato, ma quello dei malandrini che sembrava il capo della banda, affermò che dovevano esservi nella casa anche dei gioielli perchè il Fugazza, vedovo da poco più di un anno, non poteva aver venduto i valori della moglie. Il Fugazza tentò di resistere a questa nuova imposizione, ma di fronte alle replicate minaccie dovette indicare il cassetto nel quale erano i gioielli. I ladri se ne impossessarono e, rovistando nello stesso mobile, trovarono involta in un giornale la somma di 25 mila lire che il Fugazza aveva riscossa il giorno prima per la vendita di un mulino. Naturalmente presero anche quella. Il valore dei gioielli rubati è di circa 10 mila lire.

Completato così il bottino, i ladri trascinarono il povero Fugazza al primo piano e prima di aprire la porta di uscita lo obbligarono a chiedere a voce alta se al di fuori nessuno sorvegliasse. Dal di fuori venne risposto... succintamente con un «N. N.»; evidentemente trattavasi di formola convenuta, che fu pronunciata dai compari che i malandrini avevano lasciato fuori a guardia. Accertatisi così che nessun pericolo li minacciava, i malandrini, abbandonate le loro vittime, aprirono la porta e uscirono indisturbati.

Il Fugazza, preso dal terrore, non osò uscire durante la notte dalla propria fattoria e solo stamane andò a denunciare il fatto. Dei malandrini, dei quali tanto il Fugazza che i suoi famigliari non sanno dare alcun indizio, non si hanno traccie. Il vecchio padre del Fugazza, che dormiva, non si svegliò, e fu fortuna, perchè se svegliandosi egli avesse gridato certo gli sarebbe costata la vita.

Come si svolsero i gravi fatti di Trani

L'assalto al municipio - La distribuzione della farina

Roma, 25, notte.

Sui disordini avvenuti a Trani si hanno i seguenti particolari: Una grande folla di gente si riunì in piazza della Libertà riversandosi nell'interno del Municipio dove si dette a protestare violentemente contro la mancanza di farina e di pasta ed all'avvenuta restrizione dei generi di prima necessità dalle abituali razioni. Dopo avere emesso grida di protesta, un forte gruppo riuscì ad invadere il Municipio fracassando con randelli l'albo pretorio e la porta di accesso alla camera del Commissario Regio. Il pronto accorrere della forza pubblica riuscì ad allontanare i dimostranti. L'on. Lombardi arringò la folla assicurando i dimostranti del suo personale intervento presso l'autorità prefettizia e governativa. Ma ciò non valse a calmare l'animo dei dimostranti che, a quanto si riferisce, si recarono al molino del cav. Campagna dove invasero i locali e si impossessarono di una grande quantità di pasta. Un tenente dei carabinieri alla testa di pochi militi riuscì ad arrestare una nuova invasione promettendo che nella serata sarebbe stata distribuita tutta la farina nonchè la pasta che si trovava nel molino. Infatti, alla presenza dei dimostranti, vennero caricati sui camions sacchi di farina e di pasta pronti nei locali e portati nelle diverse rivendite che li esitarono nella serata stessa a tutti coloro che vollero acquistarli. L'agitazione è continuata per tutta la giornata ed attraverso le varie riunioni che ebbero luogo in seno ai sodalizi, alle società e leghe fu deciso di proclamare lo sciopero generale in segno di protesta per la deficienza di approvvigionamento e per la disoccupazione. Stamane lo sciopero è stato completo.

Colluttazioni e tafferugli a Genova

per una dimostrazione pro Fiume e Dalmazia

Genova, 25, sera.

Stamane gli studenti, aderendo all'invito di un gruppo di essi, facenti parte dell'Associazione studentesca nazionalista, disertavano le lezioni per organizzare un comizio pro Fiume e Dalmazia. I presidi dei vari istituti consigliarono gli studenti ad intervenire alle lezioni, promettendo loro di sospenderle alle 10,30, il che fu fatto. All'uscita tutti gli studenti — circa un migliaio — convennero in piazza della Zecca, dove lo studente dalmata Nino Lelvinka pronunziò un discorso inneggiante all'annessione all'Italia di Fiume e della Dalmazia. Quindi, formatosi un corteo, gli studenti con alla testa la bandiera del gruppo nazionalista del Liceo Colombo e dell'Istituto tecnico nautico, si diressero verso piazza De Ferrari, dove alla Banca commerciale è murata una lapide a Guglielmo Oberdan. Senonchè il corteo, giunto in via Cairoli, fu affrontato da un forte nucleo di guardie regie, armate di moschetto con baionetta, le quali tentarono di scioglierlo. Ne derivarono forti tafferugli.

La bandiera dell'Istituto nautico venne ridotta in brandelli e il vessillifero venne ferito. Nonostante ciò gli studenti, riusciti a rompere il cordone, proseguirono per piazza Fontane Marose e giunti in piazza De Ferrari sostarono innanzi alla lapide di Oberdan dove il mutilato di guerra Domenico Sangiorgi pronunziò commoventi parole deplorando l'insulto fatto da parte degli agenti al tricolore. Sopraggiunti nuovi rinforzi di guardie e di carabinieri, si ebbe un'altra carica ed altre vivaci colluttazioni. La dimostrazione si sciolse verso le 12,30. Gli studenti, arrestati durante la dimostrazione sono stati rilasciati.

D'aula in aula

(Tribunale penale e Pretura Urbana)

«Croce e pila» — L'estro d'un Poeta — Quintali di chiodi — Poi calmiere sui cappelli.

Il 22 gennaio u. s. nel prato adiacente al Cimitero venivano tratti in arresto trentadue individui, tra i quali alcuni senza fissa dimora, che erano intenti al giuoco detto «croce e pila». Furono tradotti dinanzi al pretore urbano sotto l'imputazione dell'art. 484 C. P., per avere a mano tenuto giuoco d'azzardo. La difesa chiese … trattarsi non già di violazione dell'art. 484 C. P., ma dell'art. 485, e cioè di persone soltanto partecipanti al giuoco d'azzardo. Ma il pretore urbano ritenne che a tale interpretazione ostava la natura stessa del giuoco in questione, nel quale tutti i giuocatori, con vicenda solitamente molto rapida, si passano il banco e perciò fungono tutti per un certo tempo da tenitori del giuoco. Condannava pertanto i trentadue imputati a pene variante da 3 mesi a 30 giorni di arresti, a seconda l'età degli imputati stessi. E' da notare che la maggior parte di essi sono uomini maturi. Appellarono i condannati. La difesa riprospettò la questione dell'art. 485 C. P. e svolse in contrasto col P. M. una elegantissima disquisizione tecnica sui giuochi d'azzardo volgari ed eleganti. Il Tribunale però confermò la tesi del pretore, riformò solo la sentenza per le pene, che ridusse d'alquanto. Così Lovera Michele, imputato anche di porto di coltello, fu condannato ad 1 mese e giorni 7. Cavaliero Luigi, Aimpane Gioachino, Derossi Michele, Ferrero Giacomo, Beltramo Giuseppe, Vaccari Angelo, Occelli Mario, Tinazzi Giuseppe, Mirazzi Federico, Ella Giuseppe, Messeira Giovanni, Magnia Giovanni e Martina Giuseppe ad 1 mese di arresto. Carlo Davico, Dario Lodovico, Piccoli Stefano a 2 mesi. Altuati Giuseppe, Bedetto Giovanni, Biscarello Giovanni, Ellena Andrea, Richarmo Pietro, Cotano Giovanni, Marletto Federico, Macio Secondo, Mucchiolo Gioachino, Balbo Guglielmo, Garda Francesco, a 15 giorni. Delpiano Renato, Manassei Felice e Ferrero Fedele, a 7 giorni di arresti. — Presid. Monti; P. M. Denotari Stefani; Difesa avv. Cazzola, Clarotti, Marchese; Canc. cav. Pollone.

* * *

Un dì di Maggio, stava la buona portinaia di uno stabile di via Don Bosco, attendendo alle sue faccende domestiche, quando s'avvide che un tale aveva tranquillamente scambiato l'uscio della sua portieria per uno di quei luoghi dove se pure qualcosa si espande, non è certo la piena degli affetti. La buona massaia uscì fuori, vi potete immaginare se non … dall'affronto. E strillò forte, e con ragione. S'avvide però che aveva di fronte, o per meglio dire che l'uscio della portieria aveva di fronte un ubbriaco. Ma non ebbe tempo di pensare quale atteggiamento, dopo tale accertamento, dovesse prendere con l'importuno imbrattatore: che questi, brandita una scopa che si trovò a portata di mano, incominciò una scarica di busse e uno sconcio di complimenti... Sicchè, la povera portinaia fu malconcia assai e portò lungo tempo le conseguenze delle percosse ricevute. Arrestato l'ubbriacone screanzato e prepotente fu identificato per Alessandro Poeta. Egli si discolpò affermando che fu il vino traditore a procurargli certe imperiose necessità, per le quali non gli era possibile alcun indugio o temporeggiamento... fu il vino che gli fece vedere le traveggole così da confondere una portieria per il luogo «ad hoc» per quelle necessità; che del resto, così impellenti in lui non gli avevano dato tempo di scegliere opportunamente, fu il vino che gli portò la scopa al naso, pel timbretto della brava custode e la fatalità di trovarsi proprio sotto le mani — appena libero — quel maledetto manico di scopa che gli sentì l'estro... un po' fumista per un poeta, di ricambiare i rimproveri con sonore legnate. Il Tribunale addossò anch'egli un po' al vino la responsabilità della scena non edificante e per l'altra parte di responsabilità appioppò al Poeta 6 mesi e giorni 5 di reclusione. — Presidente Croce; P. M. Siracusa; Difesa avv. Sacerdote; Canc. Sandretti.

* * *

La polizia giudiziaria era venuta in sospetto che il maniscalco Pietro Boetti, facesse illecito commercio di chiodi da ferri di cavallo e accurate indagini fecero infatti scoprire — a mezzo di una falsa ricevuta che il Boetti aveva fatto a nome di un suo servente per una partita di questi chiodi — un furto di ben tredici quintali di tale materiale, che furono asportati dagli ex magazzini Porcardi, adibiti a deposito per l'Arsenale Dora di costruzioni militari. I sospetti caddero sugli operai Giuseppe Barnasso e Bianco Luigi. Furono questi tradotti a giudizio unitamente a Pietro Boetti, che fu accusato di uso di falsa scrittura. Il Tribunale però non riconobbe fondati gli indizi sul Bianco Luigi, che mandò assolto. Tante migliaia di chiodi da cavallo non portarono fortuna agli altri due imputati, che furono condannati, il Barnasso a 2 anni e il Boetti ad 1 anno e 8 mesi, coll'applicazione del condono per 4 mesi. — Presidente Croce; P. M. Siracusa; Difesa C. F. Roggiero, Farinelli, Clarotti, Maglicia; Canc. Sandretti.

* * *

L'autorità municipale, nell'agosto u. s., fissava anche i prezzi di calmiere per i cappelli, tanto di stoffa e feltro quanto di paglia, e veniva stabilito che i negozianti non potessero richiedere un prezzo che sorpassasse il 25 per cento di quello del costo di fabbrica. Così molte cappellerie furono dagli agenti visitate, e parecchie anche contravvenute; tra le altre quella della signora Margarini vedova Michelotti. Questa però potè provare che i cappelli esposti nelle sue vetrine, a prezzo superiore, erano stati da essa acquistati alla fabbrica a prezzi tali che portavano ad un'equa assegnazione del 25 per cento in quelli figuranti nella vetrina stessa. Fu quindi dichiarata assolta. — Pretore Cornaro; P. M. Alba; Difesa avv. E. Mollard.

Il convegno di Asti

contro la riforma giudiziaria del ministro Mortara

Asti, 25, notte.

Una importante riunione si è tenuta oggi, 25 febbraio 1920, in Asti, ad iniziativa del Prosindaco Vigna avv. Annibale, fra i sindaci dei Comuni del Circondario, i rappresentanti politici della regione e quelli dei professionisti, per avvisare i provvedimenti più opportuni atti ad impedire che la progettata riforma giudiziaria venga attuata, e soprattutto ad evitare la minacciata soppressione dei Tribunali circondariali.

Alla riunione sono intervenuti gli on. Bacocco, l'avv. Dellarissa e l'avv. cav. Risso in rappresentanza rispettivamente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di quello di Disciplina dei procuratori; l'avv. Gay, il geometra cav. Pavese per il Collegio dei geometri ed il prof. Capra per quello dei Ragionieri; il sindaco ed assessore dei Comuni di Cantarana, Dusino, Villafranca, Revigliasco, Baldichieri, Corsione, Chiusano, Moretto, Sessant, Castiglione, Mondile, Cortanze, Cortandone, Castagnole Lanze, Capriglio, S. Marzano Oliveto, Scurzolengo, Montechiaro, Villa San Secondo, Monale, Montercelli, Montegrosso d'Asti, Rocchetta Tanaro, Cossombrato, Camerano, Gaggiano, Rocca d'Arazzo, Serravalle, Montaldo Scarampi. I rappresentanti di Società e Circoli locali e professionisti diversi. Fecero adesione scritta molti altri Comuni.

Presiedeva l'on. Vigna avv. Annibale, prosindaco di Asti il quale, previa relazione sui motivi che lo determinarono ad indire questo convegno, aprì la discussione sul progetto di riforma giudiziaria testè presentato dal ministro Mortara. Interloquirono pressochè tutti i rappresentanti dei Comuni e gli avvocati Dellarissa, Risso e Gay; indi fu concordato questo ordine del giorno, che, posto ai voti dal presidente, risultò approvato alla unanimità:

«I sindaci dei Comuni del Circondario, riuniti in assemblea nel giorno 25 febbraio 1920, in Asti; considerando che il progetto di riforma giudiziaria è grandemente dannoso agli interessi legittimi delle popolazioni in quanto che invece di avvicinare ed agevolare e facilitare l'Amministrazione della giustizia che è un principio fondamentale di ogni regime democratico, l'allontana e la rende più difficile, disagevole e costosa, senza che i suoi difetti siano compensati neanche in minima parte da reali vantaggi; deliberano: 1.o di opporsi recisamente con tutti i mezzi legali ed ove d'uopo anche eccezionali, all'attuazione del minacciato progetto di legge; 2.o di aderire alla riunione indetta in Roma per l'otto marzo p. v. per trattare del progetto in questione e di impegnarsi sin d'ora ad accettare ed eseguire le deliberazioni di qualunque natura che vi saranno prese; 3.o di delegare una Commissione di 5 membri, presieduta dal sindaco di Asti, per recarsi al convegno di Roma».



Cronaca Cittadina

La riforma degli ordinamenti amministrativi delle Provincie e dei Comuni

In quella primavera del 1916 che fu tutta una fioritura di buone intenzioni riformatrici nel campo della pubblica amministrazione, statale, provinciale e comunale, e precisamente il 18 aprile, veniva, con decreto luogotenenziale n. 461, nominata una Commissione con «l'incarico di studiare e proporre le riforme da apportarsi agli ordinamenti amministrativi e tributari delle Provincie e dei Comuni del Regno». A far parte di tale Commissione erano stati chiamati uomini del Parlamento, economisti, cultori di discipline amministrative, il presidente dell'Associazione dei Comuni italiani ed alti funzionari dei vari Ministeri. Successivamente, con altro decreto, eran pure nominati membri della Commissione, quali rappresentanti del personale, il presidente della Federazione regionale piemontese fra i funzionari degli Enti locali, avv. Mario Tricco, il cav. uff. Italo Virtolla, il ragioniere Giuseppe Grilli ed il presidente della Confederazione salariati Giuseppe Barbini.

L'organo di studio così preparato e completo ed aveva nel suo seno tutti gli elementi che potevano prestare opera efficace ad una investigazione sagace e profonda dell'argomento e formulare le proposte di provvedimenti utili. Sennonchè, come troppo spesso avviene in Italia, dove la nomina di una Commissione è la parcellizzazione del problema, questo organo consultivo non venne mai convocato, mentre [illegible] palesi i segni di un crescente pervertimento dei pubblici servizi e di un profondo disagio morale ed economico del personale.

Si ricorderà infatti come durante [illegible] l'anno scorso le agitazioni dei dipendenti comunali si moltiplicassero e si estendessero in tutto il Regno. In taluni centri determinarono tale un malcontento nei funzionari e nei salariati che ebbe per risultato la loro entrata nelle Camere del lavoro. Tali agitazioni vennero provvisoriamente sedate mercè la concessione di miglioramenti economici che, pur non risolvendo affatto radicalmente il problema, indussero i dipendenti degli Enti locali a desistere dalla intrapresa agitazione. Ma appunto durante tale movimento si potè constatare come gli ordinamenti amministrativi vigenti fossero così deficienti da costituire essi stessi uno dei più seri ostacoli ad una soddisfacente sistemazione definitiva del personale. Specialmente il tanto invocato riordinamento dei tributi locali appariva una necessità improrogabile, insieme ad una semplificazione razionale dei servizi.

Allora i rappresentanti del personale, visto che la Commissione di studio era rimasta nel regno delle buone intenzioni, mossero vive istanze al Governo perchè essa fosse convocata onde iniziare i suoi lavori, dai quali si può sperare scaturisca qualche mezzo ai poteri legislativi per adottare le misure idonee a metter fine al lamentato stato di cose. Giunge ora notizia che, finalmente, la Commissione è convocata in Roma alla sede del Consiglio di Stato per il giorno 1.o marzo prossimo.

In quel Consesso i rappresentanti del personale sosterranno il punto di vista dei dipendenti degli Enti locali ed il programma delle loro organizzazioni, che, sostanzialmente, si può riassumere nei seguenti punti principali: 1.o aumento dei Comuni, compensato da maggiori redditi da conferirsi ai segretari comunali, la cui figura giuridica dovrebbe essere d'esser quella di dipendenti per assumere quella... [illegible] spondente a quella di funzionari governativi presso i Comuni; 2.o abolizione delle Giunte locali per cui i funzionari degli enti locali debbono essere rispondenti della mansuetudine altrui; 3.o sottrarre i funzionari comunali, provinciali e delle Opere Pie alla vicenda delle competizioni politiche locali; 4.o abolizione delle incerte incompatibilità che vietano ai funzionari il posto che loro compete, di membri dei consessi nei quali essi possono portare la voce della competenza specifica e generica; 5.o riconoscimento ufficiale della rappresentanza di classe.

L'assemblea della Società storica Subalpina

Si è riunita, nella sua sede del Borgo Medioevale, l'assemblea della Società storica Subalpina, sotto la presidenza del comm. sen. Tommaso Rossi, coll'intervento di un elevante numero di soci. Il presidente commemorò Ferdinando Gabotto, fondatore della Società, mettendone in rilievo le doti personali e l'opera vastissima di profondo cultore della storia subalpina ed italiana, e ricordò pure, con vive parole di rimpianto, la perdita recente del [illegible] Rossi di Vesme, che tutta la sua vita dedicò agli studi piemontesi ed alla ricerca documentaria medioevale. Il vicepresidente prof. Carlo Patrucco fece la relazione morale e quella sulle condizioni morali e finanziarie della Società, asseverando un caldo ringraziamento alla munificenza intelligente del Municipio di Torino, che le attribuisce ... [illegible] nel Castello del Borgo medioevale. I soci in un anno sono aumentati di oltre 200 ed i fondi furono sufficienti per continuare le spese per le tre serie di pubblicazioni: il Bollettino storico Subalpino, diretto dal professor Patrucco; La Biblioteca storica Subalpina, diretta dal prof. Tallone ed il Bibliografia Cisalpina, che sarà diretto dal sen. Tommaso Rossi, dal prof. Carlo Pio de Magistris e dal conte G. C. Buraggi di Gravellona. L'assemblea procedette alla votazione dei bilanci ed alla nomina dei nuovi soci, deliberando, specificamente per il 1921, in occasione del centenario Dantesco, la pubblicazione di un fascicolo speciale su Dante ed il Piemonte e in occasione del centenario dei Moti del 1821 un fascicolo sulla Rivoluzione piemontese. La proposta di tenere una seduta della Società in Alessandria per commemorare, nel marzo 1921, la prima rivoluzione piemontese ed italiana, venne accolta con plauso unanime, mentre al tempo stesso, che la Società Storica Alessandrina verrà unita in una comune, fraterna adunanza nella città casalese. Il prof. Armando Tallone riferì sulle pubblicazioni dei «Documenti piacentini» e della «Storia di Tortona» e diede notizia dello stato della condizione tipografica degli altri lavori.

L'assemblea approvò in seguito un voto di plauso per l'opera zelante del bibliotecario prof. Mussia e del conservatore delle collezioni, dott. Dorabanda, quindi si sciolse con un fervido invito rivolto dal benemerito presidente agli studiosi di storia piemontese, affinchè vogliano continuare l'appoggio morale sincero alla Società Storica Subalpina, la quale, sorella minore delle Società ufficiali, rappresenta un bisogno vivamente sentito da parte di tutti i cultori delle scienze storiche.

La malattia del sen. Bozzolo

Il bollettino redatto ieri mattina dal prof. Giuseppe Sotti, assistente del senatore Bozzolo, dice: «Temperatura 37,9, polso 108, respiro 32, nel pomeriggio di ieri e nella notte ed intervalli periodici. Notte agitata, insonne. Condizioni generali sempre gravi».

Il senatore Bozzolo, che è curato con grandissimo affetto dai suoi assistenti, ha trascorso ieri una giornata meno dolorosa di quella precedente. Ieri sera le sue condizioni erano invariate.

Il calmiere sulla birra e sul petrolio

Il R. Commissario, con suo Decreto in data di ieri, ha fissato i prezzi [illegible] al calmiere in tutto il territorio del Comune di Torino: birra rosa al negozio dell'esercente [illegible] e [illegible] bottiglia grandi e [illegible] L. [illegible]; petrolio minuto in bottiglia grande originaria della fabbrica L. 2,50; birra al minuto al bicchiere o chop di circa 25 centilitri L. 0,60. Per vendita in recipienti di altra capacità il prezzo è ridotto in proporzione alla capacità stessa. Petrolio al litro L. 1,50. Contro i trasgressori si procederà a sensi di legge.

Un'unione italo-polacca-russa

Data la prossima riapertura dei traffici con la Polonia e la Russia, è stata istituita in Torino l'Unione Italo-Polacca-Russa per facilitare gli scambi con questi Paesi.

A dirigere questa importante Unione, che interessa così da vicino l'Italia, è stato chiamato il Dr. Rosenkranz, noto nella nostra città.

La Lotteria di Mondovì

Ecco gli altri numeri estratti alla Lotteria di Mondovì a beneficio degli orfani:

[illegible]

Lo sciopero dei chimici sempre stazionario

Ieri mattina alle 10 gli operai chimici scioperanti si riunirono a comizio alla Camera del lavoro. Il segretario regionale della loro organizzazione, Braga, fece la relazione sulle trattative che, come è noto, erano state riprese, dopo un'interruzione originata dalla differenza esistente fra le richieste avanzate dalla Lega operai chimici e le offerte degli industriali, in ordine ai minimi di paga ed agli aumenti.

Il Braga riferì all'assemblea le nuove offerte, migliorate, fatte dalla Commissione degli industriali, e da noi pubblicate ieri. L'oratore espose come tali offerte fossero il frutto di una lunga seduta tenuta fra due Commissioni, e, mentre riferì che gli industriali avevano dichiarato che le cifre da essi proposte eran da considerarsi come definitive perchè uguali a quelle concordate per la Liguria, aggiunse che la Commissione operaia si era riservata di sottoporle al giudizio dell'assemblea degli operai.

Su questa relazione si accese una viva discussione che protrasse il Comizio fin dopo le 13. Parlarono Bertoni, Umberto ed altri. Qualche oratore fece rilevare che le offerte degli industriali per Torino e provincia erano inferiori a quelle concordate in Liguria, e che, mentre in Liguria vennero concordati aumenti di lire 3, 3 e 2,50, gli industriali torinesi offrono aumenti di L. 3 e di L. 2,50.

Inoltre, venne osservato che i minimi di paga offerti per le donne erano inferiori a quelli stabiliti nel concordato ligure. Infine, diversi gli oratori che nella regione ligure non venne fatta distinzione fra grandi centri e centri rurali e che venne mantenuta l'indennità caro viveri per la famiglia, ciò che importa, secondo gli oratori, un onere giornaliero di una lira a carico degli industriali.

A conclusione del Comizio venne deliberato di non accettare le offerte degli industriali e di formulare nuove proposte da presentarsi alla Commissione industriali. Tali nuove proposte vennero ieri stesso concretate e comunicate alla Lega perchè siano portate a conoscenza della Commissione che rappresenta gli industriali chimici nelle trattative.

Lo sciopero dei ferrovieri in Francia e le ripercussioni in Italia

Le Ferrovie dello Stato, divisione di Torino, comunicano: «Alle ore 18 di oggi le Ferrovie francesi P. L. M. hanno avvisato dell'attuazione dello sciopero sulle loro linee, l'esportazione per conseguenza che fosse immediatamente sospeso fino a nuovo avviso l'accettazione ed il proseguimento di tutti i trasporti merci a grande ed a piccola velocità e dei pacchi postali destinati alle Ferrovie P. L. M. od attraverso le rete medesima. Il servizio viaggiatori continua per ora senza variazioni. Trattandosi la Ferrovie P. L. M. di poterlo assicurare con tutti i treni d'orario, la Divisione di Movimento di Torino informerà sul comune il pubblico, a mezzo dei giornali, delle ulteriori disposizioni che saranno adottate sulle ferrovie francesi».

Un ordine del giorno dei movimentisti postali

In un'assemblea tenuta ieri sera dal personale postale addetto al servizio degli ambulanti, venne votato il seguente ordine del giorno: «I movimentisti postali di Torino, mentre dichiarano di sostenere con tutte le loro forze l'opera del Comitato centrale della Federazione dei Sindacati, invitano particolarmente ed energicamente il Comitato centrale dell'associazione movimentisti ad insistere ancora una volta presso il Governo per l'accoglimento integrale delle richieste già presentate, riguardanti in special modo l'equo miglioramento dell'indennità di viaggio e dell'immediata applicazione del premio d'intensificazione. Si dichiarano pronti a quella qualsiasi azione che verrà ritenuta utile dai propri dirigenti».

Il Prestito

La Direzione della Banca d'Italia informa che le sottoscrizioni al nuovo Prestito, raccolte a tutt'oggi presso la Sede torinese sono di un miliardo e 213 milioni, compresi i 160 milioni della Cassa di Risparmio.

Disgrazia tranviaria

Nel pomeriggio di ieri, il manovale [illegible], di anni 18, residente a Pinasacco, volle salire sul tram a vapore diretto a Pinerolo, mentre era in moto. Disgraziatamente il giovanotto pose un piede in fallo, e cadde sotto il convoglio le cui ruote gli passarono sul corpo, cagionandogli la frattura del femore sinistro, lo stritolamento del piede destro e l'asportazione di un dito della mano destra. Il misero giovane venne raccolto da un [illegible] e trasportato in automobile all'ospedale Mauriziano ove venne ricoverato, e giudicato guaribile in 60 giorni.

Scendendo dal treno

Al San Giovanni fu ricoverato il minatore Mario Pagnoni, d'anni 34, il quale arrivando da Modane a Bardonecchia aveva voluto scendere dal treno in moto ed era rimasto fra le ruote riportando la frattura di un piede e del braccio destro. Il prof. Camporo lo ha giudicato guaribile in qualche mese.

Seguendo la Cronaca

AFFRETTATEVI A SOTTOSCRIVERE al VI Prestito Nazionale con la forma assicurativa

Crediamo veramente opportuno, nella imminenza della chiusura delle sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale a mezzo della eccezionale convenientissima forma di assicurazione sulla vita offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di ricordare ancora come con questa geniale combinazione sia a tutti offerto il modo di fare al tempo stesso: opera saggia di risparmio, di previdenza, e di patriottismo. Di risparmio, inquanto che le somme che l'assicurato versa, come premio d'assicurazione sono capitalizzate all'interesse composto dal 4,5 al 5% variabile a seconda dell'età. Di previdenza, inquanto che se l'assicurato venisse a morire in qualunque tempo e per qualsiasi causa prima della scadenza del contratto della durata di anni 12, l'Istituto Nazionale consegnerà immediatamente ai di lui eredi i titoli sottoscritti sui quali non sarà dovuta neppure la tassa di successione. Di patriottismo inquantochè è data la possibilità anche a coloro che non hanno subito i capitali disponibili di concorrere alla sottoscrizione del VI Prestito Nazionale.

Crediamo utile di riportare ancora una volta la tariffa della speciale assicurazione abbinata con la sottoscrizione al Prestito, ricordando che i premi possono essere pagati anche a rate semestrali o trimestrali e che si possono sottoscrivere somme variabili dalle lire 2000 in su, alle lire 20.000 massime.

Premi per impegnare Titoli per un valore nominale di Lire 1000

ETA' dell'assicurando anni	PREMIO annuo	ETA' dell'assicurando anni	PREMIO annuo
18	67,75	40	69,54
19	67,91	41	69,75
20	68,—	42	69,99
21	68,08	43	70,26
22	68,04	44	70,54
23	68,03	45	70,85
24	68,02	46	71,20
25	68,01	47	71,58
26	68,01	48	72,—
27	68,03	49	72,46
28	68,03	50	72,98
29	68,05	51	73,54
30	68,09	52	74,19
31	68,15	53	74,88
32	68,22	54	75,71
33	68,33	55	76,63
34	68,46	56	77,59
35	68,60	57	79,23
36	68,77	58	80,98
37	68,95	59	82,25
38	69,14	60	83,94
39	69,34		

ESEMPIO

Una persona di anni 36 per assicurarsi lire 10.000 in titoli del VI Prestito Nazionale, dovrebbe pagare un premio annuo (frazionabile anche in rate), di L. 689,50.

Allo scadere di 12 anni, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, consegnerà all'assicurato stesso, i titoli del valore nominale di L. 10.000, oltre una somma in contanti di L. 1250.

In caso di morte, invece, in qualunque momento e per qualsiasi causa avvenga, l'Istituto Nazionale libererà immediatamente i titoli e li consegnerà senz'altro agli eredi al netto di tassa di successione.

Per schiarimenti e contratti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia, via Cernaia, N. 7 - Telefono 15-13 e 15-10.

Più di 1300 allievi

si sono già inscritti in questo anno scolastico alla Sist, Perchè?... Perchè in nessun altro Istituto del genere si trovano tanta serietà, competenza tecnica e praticità di metodi, unitamente a così modiche tasse scolastiche; perchè la Sist non ha come primo movente il lucro (la dispensa dalle tasse ai migliori allievi ne è la prova); perchè la Sist ha un'organizzazione sana e forte a cui nulla e nessuno sfugge, cosicchè ogni allievo ottiene il massimo risultato col minimo sforzo.

Nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza commerciale, si iniziano ora. Chiedete programma: Piazza Castello, 20 - Telef. 63-73.

Tutti possono imparare a parlare una lingua straniera

Se avete provato senza riuscirci è perchè non avete ancora frequentato la Berlitz School. Nuovi corsi diurni e serali, lezioni private di inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo e italiano. Chiedete programma alla Direzione: 21, via Roma.

Camere da letto e da pranzo

Per sgombro di locali sono poste in liquidazione in Corso Cairoli, 24, venti sale da pranzo e dieci camere da letto complete. Sconto ai negozianti.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO La splendida riproduzione di *Cosmopolis*, di PAUL BOURGET

Adattandosi alle esigenze dello schermo il capolavoro del grande drammaturgo francese ha cambiato forma e aspetto, ma non ha mutato nè la sua natura, nè la sua sostanza. I personaggi così diversi, così originali, sono rimasti inalterati, col loro carattere, i loro vizi e le loro virtù, attraverso alla vicenda magnifica e interessante che inculca l'attenzione dello spettatore. Aggiungono valore alla trama, la grandiosa ed elegante messa in scena della Cines con visioni meravigliose di Roma e di Venezia, e una impeccabile esecuzione. Tutti gli interpreti hanno studiato con diligenza il personaggio che rappresentano e lo impersonano con arte squisita e con grande efficacia. Cosmopolis è veramente la film dell'eleganza e della ricchezza: tutto vi è bello, artistico, armonico, in modo da appagare l'occhio e da meravigliare anche il pubblico più difficile. E' insomma una cinematografia perfetta, che richiama il pubblico migliore e ottiene un successo d'eccezione.

Le valenti coppie di danze *Prof. Caber-Miss Daumont* e *Sorelline Toschi* si alternano applauditissime nell'ampio salone d'ingresso.

FRANCESCA BERTINI tornerà

quanto prima al suo fedele pubblico dell'Ambrosio. Essa sarà protagonista de: *La Contessa Sara*, il suggestivo romanzo di *G. Ohnet*.

Al Salone Ghersi trionfa "L'Orma", di FEBO MARI

Febo Mari colla sua suggestiva arte di ideatore e di interprete, è riuscito a commuovere e a trascinare ancora una volta il grande pubblico del *Salone Ghersi* ad un'ammirazione calda e spontanea. Coi suoi compagni cellulare, il successo è tutti le due protagoniste del passionale dramma. *Vollia Martoglio* è la nobile serva, la confidente, la schiava, che non deve avere altra volontà che quella del padrone; alla serva è proibito ogni sentimento di amore e di libertà. *Donna Bianca Giorelli* è invece la magnifica signora, la creatura viziata, nata per il lusso e per l'amore. L'evocazione dell'amore da essa amato sorprende la bellezza tra le feste e i divertimenti, e cambia tutta la sua vita. Una creatura nuova esce dalla stretta del dolore, nata ora dalla febbre di vendetta, frenetica di odio e di passione. Una traccia di passi sulla neve, un'orma di sangue la guidano verso la casa dell'assassino. Poi un inferno la spinge lontano, fuori della patria, dietro l'essere che le ha ucciso il suo amore, pazza di dolore, ebbra di sangue... Lo svolgimento bizzarro provoca negli spettatori una dolce commozione e soddisfa pienamente le vibranti emozioni. Una graziosa e spiritosa film americana di irresistibile comicità, *Il ritratto di Fifone*, e la interessante *Attualità Gaumont* completano degnamente lo spettacolo.

CINEMA BORSA

Continuano al *Cinema Borsa* le repliche della prima serie del *Mistero della doppia croce*, la più enigmatica delle films a serie.

EMILIO GHIONE furoreggia al Cinema-Teatro Vittoria in "Dollari e fracs"

La nuova grandiosa, seconda serie di *Dollari e fracs*, porta lo spettatore nella mente losca di *Za la mort* e la banda di criminali alimentata ed asservita sotto il nome di Cappuccio nero. E gli spettatori rimangono soggiogati dalla rapidità e dalla violenza degli episodi, che svelano la mano maestra che ha architettato l'emozionante film di avventura. Dai criminosi tentativi a bordo del *Rotterdam*, dell'offerta di alleanza di una audace avventuriera americana a Za la mort, perchè è un uomo che guarda negli occhi, fino al rapimento di Za la vie e all'arresto di Za la mort come assassino, è un succedersi continuo di scene pittoresche, che avvincono, che tengono il pubblico a respiro sospeso. E questa bellezza di messa in scena da parte dell'*Itala Film*: *Emilio Ghione*, *Kally Sambucini* e *Oreste Bilancia* (in una gustosa macchietta di bolloso americano) riscuotono quotidianamente il plauso di un pubblico immenso, e in divertono come poche volte si è divertito.

In preparazione la 3.a serie (la film è in quattro serie), dal titolo: *I quaranta pugnali*.

CINEMA ITALA Oggi: UN DRAMMA IN WAGON-LIT Protagonista: Luciano Albertini

In questa sua nuova interpretazione: *Un dramma in wagon-lit*, *Luciano Albertini* (*Sansonia*) ha modo di mettere in mostra la sua portentosa abilità di perfetto ginnasta e di procurare nello stesso tempo una serie di complesse sensazioni di timore, di terrore e di svago. Oggi all'eccezionale attore arriderà, come sempre, il più colossale successo.

"Negli artigli del leone"

E' ormai fissata per lunedì, 1.o marzo, la proiezione della prima serie di questa grandiosa film americana, che costituisce il maggior successo d'oltreoceano del 1919, e alla quale partecipano leoni, tigri, pantere, leopardi, scimmie, coccodrilli, ecc. La protagonista è la graziosa Maria Walcamp, ricordata come la tanto ammirata interprete di *Asso di denari*.

CINEMA ROYAL IL VELO DELLA FELICITÀ

Continuano con sempre crescente successo le repliche della sentimentale film: *Il velo della felicità*, di cui *Lola Visconti Brignone* è la deliziosa protagonista. Questo attraente lavoro, tutto sentimento e intessuto di uno idealismo, riscuote assai difatti il plauso del pubblico, ed [illegible] alcuni ogni proiezione Felgrasso Cinema. Completa il programma una comicissima film americana di pupazzi: *La vendetta del giudice*.

Varietà Maffei

Questa sera debutta *Roberto, il diavolo*, il più grande illusionista del mondo. Ultimi giorni di *Castagna* e della *Carrel*. Programma eccezionale di venti numeri.

Le ultime rappresentazioni della "stagione" al Regio

Una sala meravigliosa anche ieri sera (la quinta specialmente come grandissima) per la penultima rappresentazione della *Dejanice*. L'opera di Alfredo Catalani ha conquistato decisamente il pubblico che, a scena aperta, ha applaudito calorosamente gli esecutori, evocandoli poi parecchie volte ad ogni chiudersi del velario, insieme al maestro Ettore Panizza, il quale, come sempre, diresse l'orchestra con grande vigore. Ester Mazzoleni ancora una volta è apparsa un'interprete magnifica di Dejanice, ch'ella fa rivivere in una creazione scenica degna veramente dello spontaneo e fervido plauso che l'uditorio le ha tributato. E con Ester Mazzoleni furono applauditissimi la Toti Dal Monte, un'Argelia impareggiabile, il tenore Taccani, il baritono Faticanti, il basso Donaggio. La *Dejanice* sarà replicata sabato sera, a compimento dell'abbonamento suppletivo, ed è prevedibile un altro «esaurito».

La «stagione», iniziata nel dicembre scorso, terminerà con le rappresentazioni di questa settimana, e non sarà prolungata, poichè tutti gli artisti sono impegnati altrove.

E poichè domenica sera il pubblico, con insistenti ed entusiastici applausi, richiese che si replicasse ancora il *Siegfried* di Riccardo Wagner, la Direzione del «Regio» — come preannunziammo ieri — ha deciso di soddisfare questo desiderio. *Siegfried*, interpretato da quello studiosissimo artista che è Amedeo Bassi, interprete lodatissimo e sicuro, ricomparirà dunque sulle scene del «Regio» domani sera, venerdì, a *prezzi popolari*. E sarà una bella occasione per il pubblico di salutare, col Bassi, la Signora Teresina Burchi, l'eccellentissima *Brunilde*, Celeste Vernon e Giulia Scarmelli, Paolo Ludikar, il Pini-Corsi, il Baracchi e la Scattola, che formano l'apprezzatissimo gruppo di esecutori dell'opera indimenticabile.

Avvertiamo che la vendita dei posti e dei palchi per questa desideratissima «popolare» del *Siegfried* comincierà stamattina, giovedì, alla Segreteria del «Regio».

Intanto per questa sera, giovedì, avremo la seconda rappresentazione, a prezzi normali, della *Sposa di Corinto*, di Pietro Canonica, alla quale farà seguito il *Carillon magico* del Pick-Mangiagalli. Questa rappresentazione è la terza dell'abbonamento suppletivo, che sarà terminato sabato sera — come dicemmo — colla *Dejanice*.

A proposito d'un tentato furto

Circa il furto tentato a danno delle Manifatture Martiny, in via Pietro Micca, N. 3, è bene notare che i ladri penetrarono nei locali del negozio passando dal portone di via Monte di Pietà, N. 8, profittando di una comunicazione interna. Ciò, perchè, come si conosce, durante le ore di riposo e serrande dei locali del negozio sono completamente chiuse.

I vinti

Certo Merlo Paolo fu Giovanni, da Biella, di 45 anni, abitante in corso Nizza, 16, ieri nella sua abitazione si impiccava rimanendo cadavere. Diceva che era stanco di soffrire. Gia altra volta aveva attentato ai suoi giorni.

— Il minorato disoccupato Giuseppe Chiesa fu Giacomo, d'anni 22, allo scopo di avvelenarsi ingoiò cinquanta pastiglie di sublimato. Fu trovato sofferente in Galleria Umberto I e trasportato al S. Giovanni, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Rapina

Certo Salerno Luigi denunziò che in via Borgo Dora fu aggredito, percosso e derubato da due sconosciuti — di cui uno vestito da soldato — del portafoglio contenente L. 50.

NOTE SPICCIOLE

Oblazioni per la Colonia Alpina e Marina per fanciulli poveri. — Sempre più e sempre rivolgiamo, per l'inverno i loro ultimi esami. Ecco oblazioni alle Colonie Alpine e Marine di Torino (via dei Mille, [illegible]): Egidio Pelato e sig. Ugo Falta L. 200 in memoria della madre sig. Amalia Fox ved. Falta, [illegible] al nome di lei due letti perpetui; la sig. Giuseppina Bianchi ved. Casaglia L. 1000 in memoria del compianto marito Gr. Uff. Avv. Leopoldo, che in sei lunghi anni vice Presidente della Istituzione, fondando un letto perpetuo. Fra le altre oblazioni recentemente pervenute sono da segnalare: Contessa Celestina Cittolenghi L. 100, Sig. Pacifico Gabrer L. 100.

Alla Società di Cultura. — La professoressa Giulia Cavallari-Cantalamessa terrà la sera del 27 corr., alle ore 21, una conferenza dal titolo: «Carducci intimo».

Società Corale Martinetto. — Assemblea generale 28 febbraio, ore 20,30. Ordine del giorno: 1.o Lettura verbale precedente; 2.o Relazione e rendiconto sull'annuale esercizio; 3.o Relazione del Sindaco sullo stesso; 4.o Relazione del Consiglio; 5.o Lettura regolamento interno.

Commissari di Sipione. — Il Consiglio direttivo dei Commissari di Sipione è convocato per stamane alle ore 11, ai locali della sezione della Dirigenza Martinetto.

Associazione padronale parrucchieri per signora. — Si invitano tutti i proprietari negozi parrucchieri per signora e laboratorio lavori in capelli a intervenire giovedì, 26 c. m., alle ore 9, alla Società «La Libertà», piazza S. Carlo, N. 1, per la firma del concordato e per comunicazioni importantissime.

Nuova Associazione Generale Operai. — Questa sera, ore 20,30, continuazione assemblea ordinaria.

Il tenente ed il collega disertore

Il tenente Giovanni Marchionese, alloggiato attualmente nell'*Albergo Nazionale*, ebbe la dolorosa sorpresa di essere derubato del portafogli contenente L. 1500. Denunziato il fatto al Commissariato di Monviso, furono iniziate indagini dalle quali è venuto a risultare che autore del furto avvenuto nella camera occupata dal derubato doveva essere un Tizio, di cui si fece tosto ricerca con ottimo risultato. Fermato e arrestato, risultò essere certo Lignazzi Mario, di Ambrogio, ex tenente del 4.0 bersaglieri e nostro disertore. In tasca gli furono trovate ancora 1200 lire che naturalmente saranno restituite al derubato.

Nuovi inquilini alle carceri

Certi Fusero Antonio, di Stefano, e Lenzi Pietro, di Annibale, furono sorpresi ed arrestati nel mentre che con un [illegible] di chiavi tentavano di aprire la porta delle cantine di Bracco Giuseppe in via Frejus, N. 54.

— Bebutone Vittorio fu Massimiliano fu condotto in carcere per un pranzo che aveva consumato a ufo nell'osteria di Frua Giuseppe, in corso Valdocco, N. 17.

Furti di sigarette in ferrovia

Il Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato ha, a mezzo dei propri Agenti, fatto ieri procedere nello Scalo di Torino Dora al sequestro di un grosso stock di pacchi di sigarette rubati da tre carrettieri dell'impresa Olivetti incaricata del trasporti dei generi di privativa dalla manifattura Tabacchi alla Ferrovia.

Due dei ladri, e precisamente certi Leone Giovanni, di Michele, e Manardi Giuseppe, di Michele, sono stati arrestati e un terzo, tal Vallino Luigi, di Tommaso, è stato denunciato.

Stato Civile di Torino

25 Febbraio 1920.

NASCITE 30: maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Gamarello avv. Alessandro con Palumbo Stefania — Porlodate cav. dott. Silvio con Sessina Rosetta.

Matrimonio celebrato il giorno 23 corrente: Tedeschi dottor Tommaso con Rubatto Caterina della Annetta.

MORTI: Rasocho Teresa n. Sala, d'anni 57, di Belgirate, casalinga, via Torricelli, 40 — Quirico Caterina vedova Franco Saer Avella, id. 69, di Asti, religiosa — Pinna Carlo fu Ignazio, id. 37, di Torino, carrettiere — Gennaro Gerardo, id. 52, di Pinerolo, cocchiere, via Cibrario, 5 bis — Cancane Bartolomeo nata Durando, id. 30, di Castellamonte, fruttivendola, corso Emilia, 21 — Fregilotti Umberto, fu Andrea, id. 25, di Milano, operaio — Bessa Mirra di Giuseppe, id. 12, di Candiolo, studente — Mezzanino Margherita vedova Giorgis, id. 73, di Sestina, casalinga — Villardi Antonio fu Ottavio, id. 55, di Torino, pescatore, piazza Carlo Felice, 16 — Cappone Maria di G. Battista, id. 20, di Palazzolo, rendiera, via Cigna, 4 — Bruzzese Maddalena nata Ferrecchio, id. 71, di Venezia, pensionata — Marzanta Elisabetta vedova Daniele, id. 75, di Chivasso, casalinga, via Misano, 13.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune, 1.

Borsa di Torino
25 Febbraio 1920

Dopo un esordio assai sostenuto il mercato s'indebolì sensibilmente prevalendo i realizzi. Le Fiat attive e molto oscillanti. I Bancari poco trattati eccettuate la Comit che chiuse in notevole regresso. Deboli i Ferroviari.

Rendita 3 1/2 cont. 80,02 1/2, 79,90; f. p. 80,20 — Consolidato 5 % cont. 86,55-86,40, 86,40; f. p. 86,50 — Banca d'Italia f. p. 1522-1521, 1519 — Banca Commerciale cont. 1250, 1255; f. p. 1256-1235, 1236 — Credito Italiano f. p. 825 — Banco di Roma f. p. 118 — Banca Italiana di Sconto f. p. 672-670, 670 1/2 — Ferrovie Mediterranee f. p. 233 1/2, 233 1/2 — Ferr. Meridionali f. p. 566-565, 565 — Rubattino f. p. 825-832, 831 — Nav. Alta Italia f. p. 548, 545 — Lloyd Sabaudo f. p. 479 — Ansaldo f. p. 217 1/2 — Officine S. Paolo cont. 451 1/2, 450 1/2 — Fiat f. p. 412-402, 403 — Ansaldo San Giorgio f. p. 97 — Cotonificio Vicenza f. p. 153 — Eridania f. p. 431-427, 433 — Pont Saint-Martin f. p. 310 — Cotonificio Valli di Lanzo f. p. 78 — Ilva f. p. 212 — Marconi f. p. 240 — Snia f. p. 101 1/2-101 1/4, 101 1/2 — Elba f. p. 331-326, 331 — Italia f. p. 50.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 130,50, 131,35 — Londra 62,17, 62,07 — New York 18,54, 18,60.

BORSA DI MILANO

25 Febbraio 1920 — Rendita Italiana 3 1/2 % L. 80,30 — Consolidato 5 % 86,50 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale 1249 — Credito Italiano 830 — Banca Italiana di Sconto 671 — Banco di Roma 117,75 — Ferrovie Meridionali 567 — Ferrovie Mediterranee 236 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1865 — Cotonificio Cantoni 985 — Cotonificio Veneziano 194 — Miniere Elba 331 — Acciaierie Terni 1142 — Officine Meccaniche 171 — Breda 360 — Ansaldo 216,50 — Montecatini 181 — Società Metallurgica Italiana 195 — Edison 663 — Vizzola 1047 — Marconi 245 — Molini Alta Italia 272 — Industrie Zuccheri 355 — Raffinerie Lig.-Lomb. 420 — Eridania 432 — Distillerie Italiane 171 — Cementi 153,50 — Imp. Italo-Americana 655 — Pont Saint-Martin 320 — Fiat 411 — Italia 52 — Ilva 213.

Cambi — Francia 131,50 — Svizzera 237,75 — Londra 62,00 — New York 18,56.

BORSA DI GENOVA

25 Febbraio 1920 — Rendita Italiana 3 1/2 % L. 80,30 — Consolidato 5 % 86,75 — Banca d'Italia 1518 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 828 — Banca Italiana di Sconto 670,50 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 568 — Ferrovie Mediterranee 237 — Rubattino 831 — Eridania 435 — Raffinerie Lig.-Lomb. 421,50 — Industrie 256,50 — Acciaierie Terni 1142 — Ansaldo 217 — Miniere Elba 331 — Ilva 212,50 — Molini Alta Italia 273 — Fiat 401 — Marconi 240 — Lloyd Sabaudo 483 — Ferrovie Volteri 237 — Metalli 195 — Siles 149 — Semolerie 375.

Cambi — Francia, versamenti 131, chèque 131,15 — Svizzera, versamento 237,50 — Londra, versamento 62,50, chèque 62,07 1/2; New York, versamento 18,55.

BORSA DI FIRENZE

25 Febbraio 1920 — Rendita Italiana 3 1/2 % L. 80,30 — Consolidato 5 % 86,65 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale Italiana 1258 — Credito Italiano 830 — Banca Italiana di Sconto 672 — Banco di Roma 118 — Mediterranee 553 — Meridionali 232 — Ansaldo 215 — Navigazione Generale Italiana 831 — Magona d'Italia 216 — Elba 333 — Eridania 435 — Carburo 1110 — Zuccheri di Roma 76 — Acciaierie d'Italia 211 — Fiat 405.

BORSA DI ROMA

25 febbraio — Rendita Ital. 3,50 % cont. 80,30 — Id. fine mese 80,10 — Consolidato 5 % cont. 86,37 1/2 — Id. fine mese 86,57 1/2 — Banca d'Italia 1520 — Fondiario Italiano 127 — Banca Commerciale 1252 — Banca Ital. di Sconto 671 1/2 — Credito Ital. 825 — Banco di Roma 117 1/2 — Ferrovie Meridionali 565 — Navigazione Gen. Ital. 836 — Tram 164 — Acqua Marcia 1802 — Società Gas 831 — Condotte d'acqua 205 — Acciaierie Terni 1130 — Ansaldo 215 — Metallurgica Ital. 186 — Ilva 212 — Montecatini 180 — Immobiliari 455 — Pont Saint-Martin 321 — Imprese Fondiarie 111 — Società Ital. Carburo 1115 — Azoto 535 — Elettrochimica 138 — Cementi 455 — Fondi rustici 306 1/2 — Marconi 245 — Snia 101 1/2 — Fiat 407 — Eridania 441.

Cambi: Francia 131 — Londra 62,72,50 — New York 18,56,5 — Belgio 133,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	25		24	25
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	[illegible]	[illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Banca Ital. Ufficio Paris	[illegible]	[illegible]
Prestito Francese 1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Canale Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Nord Lombarde	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1886	[illegible]	[illegible]	Oblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1909	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
Oblig. Bulgare	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Cerro Plombone	[illegible]	[illegible]
Esteri. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	[illegible]	[illegible]	Serbia	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Russia 5 0/0 1906	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]	» » 1909	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	» realizzato	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Amer. Oblimont	[illegible]	[illegible]
» » 4,5	[illegible]	[illegible]	Cartiera	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Ferrovie Desp.	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Jatalik	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
			Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
			Chèques Londra	[illegible]	[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, L. 80 — Idem 5 % netto L. 86,47.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 130,91 — Londra 62,63 — Svizzera 236,50 — New York 18,57 — Oro 346,56.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 25. — Cambi ufficiali: Cambio su Italia 42,75 — Berlino 6,40 — Vienna (Corona vecchia 3,60 — Corona nuova 2,87 1/4 — Londra 21,05 1/4 — Parigi 45,15 — New York 6,32 1/4.

MERCATI

BOLLETTINO DEL MERCATO DEL BESTIAME TORINO dal 16 al 22 Febbraio

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 0 — Vitelli 555 — Manzi in 2 denti 11 — Tori 11 — Vacche 4 — Montoni, pecore 7 — Agnelli 164 — Totale 752.

Razze e varietà. — Bovini, nostrali — Suini, id. — Ovini e caprini, id. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (peso vivo). — Sanati da L. 70 a 81 — Vitelli di 1.a qualità da L. 70 a 82 — id. di 2.a qualità da L. 55 a 66 — Buoi e manzi da L. 25 a 50 — Tori da L. 30 a 45 — Vacche e sorianti in genere da L. 30 a 40 — Montoni, pecore e capre da L. 30 a 40 — Agnelli da L. 50 a 75.

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma (dazio compreso). — Sanati L. 87,50 — Vitelli di 1.a qualità, 80 — id. di 2.a qualità, 75 — Buoi, 57,50 — Tori 57,50 — Moggie, 55,50 — Agnelli 90,60 — Montoni, 58,90 — Agnelli, 75,00.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 16 al 22 febbraio. — Sanati 90 — Vitelli 366 — Buoi 1 — Manzi in 3 denti 3 — Manzi in 2 denti 18 — Moggie e sanati 3 — Tori 58 — Vacche 1 — Suini 295 — Capre 15 — Montoni, pecore 221 — Agnelli 1007 — Capretti 188 — Equini 15 — Totale capi 2912.

SOCIETÀ TORINESE stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 25 Febbraio 1920

	Colli	N. Chi.		
Organzino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Colli entrati nel mese Stagionati N. 428 — Chg. 100189,44
Trama	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pesati N. 9 — Cgr. 557,12
Greggia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Lana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Articoli diversi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Totale Colli 11 Cgr. [illegible]

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 25. — Chiusura: Vendite della giornata (balle) 6.000 — Importazioni 27.000 di cui in cotoni Americani 21.000 — Futuri Americani: Apertura, tendenza calma — Cotonati chiusura precedente 28 — Aprile 29,10, febbraio [illegible], marzo 27,37, aprile [illegible], maggio [illegible], giugno [illegible], luglio [illegible], agosto [illegible], settembre [illegible], ottobre 23,08, novembre 22,34, dicembre 22,50.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anon. del Regio - Stagione lirica) — Ore 20,30: «La Sposa di Corinto» opera di P. Canonica; «Il carillon magico» commedia mimo-sinfonica di R. Pick-Mangiagalli (3.a rappresentazione dell'abbonamento suppletivo).

BALBO (Compagnia comica di Ernesto Zacconi). — Ore 21: «Il Trinche» commedia di D. Niccodemi.

CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: «Zampa Ingrata» commedia di Forzano.

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). — Ore 21: «Lucciola» operetta di G. Pietri.

ALFIERI (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: «Il ratto delle Sabine» commedia di Mosse e Schönthan.

ROSSINI (Compagnia comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Il biglietto d'alloggio» commedia di A. Marc.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Ernani» opera di G. Verdi.

TRIANON (Compagnia Tempi-Zanotti). — Ore 21: «Fee e Bimbe» commedia di A. Solferini.

GIANDUJA (Marionette Lupi, Figli Lupi). — Ore 14,30 e 20,30: «L. pala d'in carcerata» rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-77). — Varietà di prim'ordine.

ULTIME NOTIZIE

La rivincita di Asquith

Rieletto deputato con 15.000 voti contro 3800 al candidato conservatore e 12.000 a quello laburista - Pace con la Russia, revisione del Trattato di Versailles, libero scambio: capisaldi del suo programma - La moglie e la figlia del vecchio statista nella battaglia oratoria.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 25, notte.

Sulle vie di Londra i «placards» dei giornali vespertini recano stasera a caratteri cubitali un annunzio, che a tutta prima dà la impressione di un capovolgimento politico. Essi proclamano «il trionfo di Asquith». I caratteri più visibili sono usati naturalmente da quegli organi che durante la guerra alzarono sugli scudi Lloyd George, desumendo sul nome di Asquith delle denigrazioni e assicurando che il vecchio leader liberale era morto e sepolto. Quella versione era altrettanto grottesca, quanto la descrizione della riuscita di Asquith a Paisley appare come un trionfo. Si tratta invece soltanto di una bella vittoria per uno statista, che durante un trentennio era riuscito eletto nel suo vecchio collegio di East Fife senza competitori.

La «difficile ed oscura avventura»

Egli stavolta ha dovuto battersi come un gladiatore contro un candidato labourista in un collegio comune, quello di Paisley, il quale dalla sua costituzione, da oltre un secolo addietro, eleggeva tradizionalmente deputati di parte liberale. Fra uomini e donne il Corpo elettorale di Paisley consta di circa quaranta mila iscritti. In gran parte sono operai ed operaie delle filande di cotone e di lana, che rappresentano la grande industria locale. La vicinanza di Glasgow, che è forse il maggiore centro di propaganda labourista nel Regno Unito, ha recato anche a Paisley il fermento delle nuove idee operaie. Ma questo non sono riuscite ancora a scalzare l'idea liberale che vi tiene le radici. Nelle elezioni generali del dicembre 1918 è riuscito a Paisley un liberale asquithiano, seguito a breve distanza dal candidato labourista Biggar, con un candidato democratico ministeriale al terzo posto. La elezione suppletiva che si svolse ai primi di febbraio fu dovuta alla morte del deputato in carica. Asquith aveva esitato alquanto a presentarvisi, perchè i formidabili progressi del labourismo lo rendevano incerto di una vittoria, senza la quale la sua vita politica sarebbe terminata ed il partito liberale storico avrebbe sofferto un colpo gravissimo. Quando egli deliberò di accettare la candidatura offertagli dall'Associazione liberale di Paisley — una delle frazioni fedeli a Lloyd George, aveva pensato di ostracizzarlo. — Asquith avvertì che si trattava «di una difficile ed oscura avventura». Contro di lui sorse la candidatura labourista dell'organizzatore di cooperative Biggar, il quale tornava alla carica, e quella di un conservatore che aveva l'appoggio ufficiale dell'intero partito unionista e praticamente godeva pure l'appoggio del Governo.

La lotta fu aspra. Immediatamente si comprese che la vera battaglia era soltanto fra Asquith e Biggar, giacchè il candidato conservatore, ad onta della violenza dei suoi attacchi rivolti di preferenza contro Asquith che non contro il candidato labourista, navigò subito in cattive acque. L'ex primo ministro iniziò una campagna così fieramente, che nei primi giorni molti temettero o speravano che la sua calma e la sua durissima tempra di leader fossero disfatte dopo il disastro ministeriale del dicembre 1916. Gli incoraggiati i labouristi a dargli battaglia grossa, ad onta dell'imbarazzo in cui essi si trovavano per il fatto che esisteva su molti punti una comunità di idee fra il liberale radicale e il candidato del Labour Party. Il dissenso fra le due candidature veniva quasi restringendosi alla questione della nazionalizzazione. Il candidato labourista voleva nazionalizzare tutto, mentre Asquith su questo terreno andava molto adagio e, in linea di principio, continuava a sostenere l'iniziativa privata. dotto il martellamento, Asquith in pochi giorni mutò completamente attitudine ed intraprese una serie di discorsi quotidiani il cui vigore sorprese tutti e molta gente. In margine alla campagna elettorale si svolse anche un fenomeno tra il curioso ed il grazioso: cioè che la signora Asquith ed una sua figliuola accompagnarono il vecchio leader nel suo giro oratorio ed arringarono più volte i comizi, rivolgendosi in ispecie all'elettorato femminile.

Con quel programma ha vinto

E' importante rievocare succintamente i capisaldi politici sui quali Asquith fondò la sua campagna, essenzialmente per quello che si connette con la situazione mondiale del momento. Questi capisaldi, sostenuti con una chiarezza indubitabile, furono tre: 1.o Pace completa con la Repubblica russa; 2.o Revisione del Trattato di Versailles non soltanto nelle clausole finanziarie, ma anche in quelle territoriali; 3.o Libero scambio. Naturalmente, sostenendo questo programma, egli si esposo ai contrattacchi conservatori e ministeriali, che miravano a farlo passare per un germanofilo e per un pacifista disfattista, come era avvenuto negli ultimi anni della guerra. Pure egli non sostenne e continuò la sua propaganda. Un particolare straordinario fu che gli organi di lord Northcliffe, che avevano lavorato spietatamente a rovesciarlo nel 1916 e che per qualche anno avevano continuato a ferirlo, furono quasi per appoggiare la sua candidatura per semplice avversione contro Lloyd George, che era stato il loro idolo.

Il voto avvenne due settimane addietro ed i risultati sono usciti oggi. I votanti furono circa il 75 per cento degli iscritti. Asquith ottenne circa 15 mila voti, mentre la candidatura labourista ne raccolse 12 mila. Il candidato ministeriale raccolse 3800 voti circa. Il programma liberale è uscito vittorioso con un'enorme maggioranza sul programma conservatore; esso ha battuto il programma labourista per quasi tremila voti.

Il significato dell'elezione

Se consideriamo che sopra innumerevoli punti e specialmente sulla pace con la Russia, sulla revisione del trattato di Versailles nonchè sul libero scambio corre una quasi perfetta comunità di idee, i due programmi avanzati hanno battuto a Paisley il programma del conservatori ministeriali con una maggioranza di 25 mila voti sopra 30 mila votanti. Alla proclamazione dei risultati, Asquith, che si trovava a Paisley, venne fatto segno ad una manifestazione entusiastica, la quale si è estesa anche al comitato labourista, giacchè il partito operaio è convinto che i suffragi da esso raccolti in un collegio come quello rivesto un significato profondo.

Negli ambienti politici londinesi la vittoria di Asquith con tremila voti di maggioranza sul candidato labourista non era attesa. Circolavano pronostici malaugurati fuorchè sulla sconfitta del candidato conservatore. Asquith rientra ora alla Camera dei Comuni [illegible]

senza competitori nel suo vecchio collegio alla fine del 1918. L'opposizione liberale in Parlamento rinvigorisce passando sotto gli ordini del [illegible] uomo di parte sua, che sia capace di tener testa a Lloyd George e che da questi sia anche oggi temuto. Il partito liberale storico, che avrebbe sofferto un colpo mortale se il suo leader fosse caduto, è probabilmente all'inizio di una grande rinascita, riassumendo la sua missione di organismo politico centrale tra le forze di destra e quelle di sinistra e pure venendo a maggiore contatto con queste che con quelle. Per il ministero di coalizione la ricomparsa di Asquith può dirsi l'evento più spiacevole fra i molti ai quali diedero luogo fin qui le elezioni suppletive.

M. P.

L'affare Erzberger

La liquidazione del ministro

Reticente in materia di imposte - L'esodo dei milioni all'estero.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 25, notte.

Le previsioni, che vi facevo ieri sera sulla inevitabilità delle dimissioni del ministro delle finanze Erzberger, si sono avverate anche prima di quanto si potesse credere. Erzberger ha abbandonato il suo alto ufficio. L'abbandono viene dichiarato solamente temporaneo, ma si comprende che, dopo le ultime rivelazioni del processo di Moabit e dopo che anche i giornali della maggioranza governativa hanno assunto una posizione netta contro il ministro delle Finanze, tale abbandono dovrà divenire presto definitivo. Erzberger ha promosso una inchiesta presso l'ufficio finanziario di Carlottenburg sull'affare delle imposte dichiarando di rinunciare ad ogni discussione sui giornali, poichè essa non potrebbe che inceppare il corso dell'inchiesta. Nello stesso tempo Erzberger ha pregato il presidente dell'Impero, Ebert, di esonerarlo dalle sue funzioni fino alla conclusione dell'inchiesta affinchè non si possa pensare ad una qualsiasi pressione del ministro delle Finanze sulla inchiesta stessa. Il presidente dell'Impero, Ebert, ha accondisceso alla domanda di Erzberger ed ha dato ordine di affrettare l'inchiesta, ottenendo di tenerlo informato subito dei [illegible] risultati. Il posto di Erzberger è stato provvisoriamente assunto dal sottosegretario di Stato, Moesle. I giornali ufficiosi si affrettano ad aggiungere che si tratta solamente di una sostituzione provvisoria, ma i giornali sovratutto conservatori vedono in questo episodio un primo passo nella caduta di Erzberger.

Poichè l'avvenimento ha assunto proporzioni notevoli credo interessante riferirvi più dettagliatamente la sostanza delle accuse che sono state rivolte ad Erzberger nella questione della dichiarazione delle imposte. Le accuse furono pubblicate qualche tempo fa in un opuscolo, subito sequestrato dall'autorità dell'Impero, e sono citate ora dalla stampa conservatrice. In una delle ultime sedute del processo a Moabit, Erzberger aveva dichiarato [illegible] quando giunsero a Berlino nella primavera del 1920 disponendo già di un certo patrimonio. Tuttavia all'ufficio delle imposte egli dichiarò di non possedere alcun patrimonio e nei tre anni successivi dichiarò soltanto la modestissima somma di 140 marchi. Nel maggio 1915 Erzberger entrò a far parte del Consiglio di sorveglianza della Casa Tissen con uno stipendio fisso annuo di 40 mila marchi. Tuttavia nel gennaio 1916 egli non dichiarò che una entrata di 20 mila marchi, la metà cioè di quanto egli riceveva solamente dalla Casa Tissen, dimenticando tutto quanto guadagnava da altre fonti. Nel 1917 egli dichiarò una entrata complessiva di 40 mila marchi, cioè lo stipendio fisso della Casa Tissen, sottraendo al fisco le entrate che egli stesso ammise di aver percepito già dal 1916 quale presidente della Società Flugzeug Luft di 27.800 marchi, oltre altri introiti vari. Il totale delle sue entrate veniva allora valutato a circa 80 mila marchi. Nel gennaio 1918 egli dichiarò una entrata di 20 mila marchi portata però, per deliberazione del fisco stesso, a 40 mila marchi. Più gravi ancora sarebbero le accuse per il 1919 nel quale anno Erzberger dichiarava una entrata di 15.769 marchi, mentre come ministro egli percepiva uno stipendio soggetto ad imposta di 30 mila marchi ed una indennità, pure soggetta ad imposta, di 10 mila marchi. Inoltre Erzberger doveva dichiarare altri 15.000 marchi ricevuti come facente parte del Consiglio di amministrazione della Casa Berger. Una entrata quindi di almeno 55 mila marchi di fronte ai 15.700 marchi dichiarati.

Nella seduta di ieri fu fatta anche una discussione circa il trafugamento di capitali all'estero, e sovratutto nella Svizzera. Un teste, un avvocato erariale, ha dichiarato di non saper nulla della partecipazione di Erzberger a tale trafugamento, ma che esistevano sospetti di favoreggiamento in base alle relazioni di Erzberger con un avvocato di Zurigo, contro il quale pendevano accuse a tale riguardo. I capitali trafugati in Isvizzera ammonterebbero a 17 milioni di marchi, dei quali quattro milioni furono potuti sequestrare. Il teste aggiunse che, un giorno, un alto funzionario del Ministero degli esteri si recò da lui, dichiarandogli che in alto luogo non si desiderava la prosecuzione dell'affare. A domanda di Helfferich, Erzberger ha risposto di aver parlato solamente due volte con l'avvocato di Zurigo, e che, anzi, in occasione della sua ultima andata in Isvizzera non lo vide neppure.

Dell'affare Erzberger si occupano intanto anche le frazioni del partito governativo nell'Assemblea nazionale. I socialisti ed i democratici hanno già posto sul tappeto la questione se sia utile che Erzberger se ne vada definitivamente, e pare che la risposta sia stata affermativa.

Anche gli indipendenti, per mezzo del loro organo, la *Freiheit*, ritengono che Erzberger non possa più ritornare al suo posto, ma il maggioritario *Vorwaerts* aggiunge: «Torni o non torni Erzberger, le classi possidenti non debbono perciò pagare neppure un marco di meno d'imposta». Anche Teodoro Wolff dedica sul *Berliner Tageblatt* il suo articolo di fondo all'avvenimento, osservando ironicamente che se Erzberger dovesse essere lanciato dalla Rupe Tarpea, Helfferich non sarebbe certo degno del Campidoglio. L'uno è un piccolo borghese, che si dava con grande operosità e con un potente appetito vitale in tutti gli affari, curandosi ben poco delle regole savie; l'altro è un essere inquieto di innegabile talento, ma che mira, sebbene con sistemi diversi, agli stessi ideali di Erzberger. Presso Erzberger l'orgoglio appare come un grande appetito, presso Helfferich assume le forme di un garibaldinismo.

F. R.

Fine dello sciopero generale a Treviso

Treviso, 25, notte.

Questa sera, in una riunione tenutasi alla Camera del lavoro, alla quale hanno partecipato l'on. Tonello ed i dirigenti della Sezione del partito socialista, è stato stabilito che lo sciopero di protesta abbia a cessare e che il lavoro sia ripreso immediatamente domani mattina. Ai giornali il lavoro è stato ripreso questa notte, cosicchè i giornali domattina potranno riprendere le loro pubblicazioni. E' atteso per domani l'on. Giuseppe Bianchi, segretario della Confederazione generale del lavoro, il quale avrà subito un abboccamento colle Autorità e con i dirigenti la organizzazioni locali.

La Conferenza e la Russia

La lettera e lo spirito della decisione

Constatazioni francesi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 25, notte.

Che lo spirito, se non la lettera, del comunicato pubblicato ieri sera dal Consiglio Supremo di Londra significhi che gli Alleati sono pronti a riprendere le relazioni col Governo di Mosca è cosa che salta agli occhi di tutti, ed i giornali, più o meno volentieri, oggi lo ammettono. Sinora gli Alleati si erano tenuti ai termini della mozione del 17 dicembre, colla quale Clemenceau ed i suoi colleghi prevedevano la ripresa delle relazioni commerciali colle Cooperative russe; ma ora non si tratta più delle Cooperative: ogni relazione è autorizzata col Governo dei Soviets, come con gli altri Governi russi, ad eccezione tuttavia delle relazioni diplomatiche, cioè dell'atto ben preciso, che consiste nell'accettare o riconoscere i ministri plenipotenziari. Si possono dunque inviare in Russia non soltanto Commissioni d'inchiesta, come quella affidata all'Ufficio del lavoro della Lega delle Nazioni, ma ogni paese sarà libero di delegare gli agenti che a lui piaceranno, purchè questi agenti non abbiano carattere formalmente diplomatico. Indubbiamente il comunicato espone in termini duri le ragioni per cui i bolscevichi non meritano che si inviino loro dei diplomatici, ma il fatto è che il Governo inglese, continuando ciò che ha già fatto, e quello italiano, appoggiandosi sul voto della Camera, non tarderanno di essere rappresentati efficacemente nella Russia sovietista. Perciò, come osserva l'inviato speciale del *Matin*, le concessioni che sono state fatte al punto di vista francese sono concessioni di pura forma, e, sotto pena di essere distanziata tanto dai suoi alleati come dai suoi nemici di ieri, la Francia dovrà essa pure curarsi di tutelare i suoi interessi col mezzi più acconci.

E' poi un fatto indiscutibile — constatano i giornali di qui — che, pur promettendo agli Stati limitrofi della Russia un soccorso in caso di aggressione, il Consiglio Supremo li invita a non fare la guerra ai bolscevichi. Insomma, la stampa francese conclude che anche la Francia dovrà prepararsi ad intavolare relazioni non soltanto economiche colla Russia sovietista.

C'è infine la decisione presa dal Consiglio Supremo di affidare l'incarico di un'inchiesta sull'attuale situazione in Russia alla Lega delle Nazioni e per essa, all'Ufficio internazionale del lavoro. Alberto Thomas, che, come si sa, dirige l'Ufficio internazionale del lavoro, si è mostrato estremamente soddisfatto di vedere il Consiglio Supremo dare seguito al suggerimento dell'Ufficio stesso, poichè la proposta di un'inchiesta in Russia era stata formulata nell'assemblea da esso tenuta a Parigi nel mese scorso, in seguito a domanda dei delegati polacchi. L'assemblea aveva allora ritenuto che non si trattasse che di studiare le condizioni del lavoro e la situazione della classe operaia nella Russia sovietista. Affidando alla Lega delle Nazioni, e, nel caso speciale, al suo Consiglio esecutivo, l'alta sorveglianza di quest'inchiesta, il Consiglio Supremo ne ha allargato la portata ed accresciuto di molto l'interesse. D'altronde, da parecchie settimane i servizi del Consiglio internazionale del lavoro si erano già messi all'opera per studiare i particolari del viaggio in Russia, il quale verrà effettuato nel più breve termine possibile.

Lo sciopero ferroviario francese sarà generale?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 25, notte.

Si assicura che il Sindacato dei ferrovieri della regione parigina annunzierà stanotte l'ordine di sciopero immediato a tutti i ferrovieri parigini di tutte le reti. Lo sciopero comincierà all'una di stamane. Il servizio della Paris-Lyon-Mediterranée ha funzionato oggi in modo ristretto. Però i treni delle grandi linee hanno potuto tutti giungere a destinazione. Domani non si sa quello che potrà succedere. Secondo alcune voci lo sciopero sarà esteso anche alla rete di Stato ed a quella della Compagnia di Orléans, ma non si sa nulla di preciso. La Compagnia delle ferrovie Paris-Lyon-Mediterranée, in un avviso affisso alla stazione di Lione e al deposito, avverte gli agenti di tutte le categorie che tutti gli agenti arbitrariamente assenti saranno licenziati e sostituiti.

Verso il concordato tra l'Ilva e la sua maestranza

La sospensione dei giornali?

Napoli, 25, notte.

Stamane ha avuto luogo in Prefettura un'altra riunione della deputazione politica di Napoli per definire la vertenza tra gli operai di Frattamaggiore ed i canapifici di quella città. L'accordo di massima fu raggiunto ieri, ed oggi è stato accettato da entrambe le parti definitivamente. Gli industriali hanno ceduto su quasi tutte le richieste degli operai, infatti si sono impegnati di riammettere in servizio tutti gli operai che avevano licenziato prima dello sciopero ed a corrispondere i 2/3 del guadagno medio giornaliero a ciascuno di essi per tutto il periodo che essi hanno lavorato fino alla loro riammissione. Si sono pure impegnati di riconoscere l'organizzazione operaia di Frattamaggiore.

Non è stata ancora definita la vertenza tra l'Ilva ed i metallurgici, perchè i dirigenti della Società Ilva hanno telegrafato da Roma che essi non potevano essere a Napoli quest'oggi e pregavano perciò di rimandare la riunione a domattina alle 11. Intanto stasera è stato tenuto un comizio, in cui hanno parlato gli onorevoli Misiano e Buozzi, esponendo lo stato delle trattative svoltesi ieri e stamattina in Prefettura. Il comizio si è sciolto pacificamente. Questa sera poi, alle ore 21, alla Camera confederale, presenti oltre 40 organizzazioni diverse, si è riunito il Consiglio generale della Lega. Misiano e Buozzi hanno riferito sulle trattative di questi giorni. E' stato alla fine votato un ordine del giorno col quale, mentre si approva l'operato dei propri rappresentanti e le dichiarazioni da essi fatte, si delibera la riconvocazione per la sera di giovedì, 26 corrente, allo scopo di decidere — in conformità delle trattative che avranno luogo in tale giorno — se lo sciopero generale dovrà essere effettuato o revocato, e s'invitano tutti i lavoratori a tenersi pronti per rispondere compatti agli ordini che saranno emanati dalla Camera confederale del lavoro.

Negli ambienti della Prefettura e fra gli stessi dirigenti operai si ha l'impressione che entro domani il concordato tra Ilva ed operai sarà firmato; così tutte le agitazioni operaie potranno dirsi finite, salvo quella dei tipografi, che attraversa una crisi acuta. I tipografi hanno chiesto nuovi aumenti di paga e diminuzione di ore di lavoro. Vi sono state riunioni tra tipografi ed editori di giornali, ma non si è venuto a nessun accordo sino a questa sera. Se domani l'accordo non sarà raggiunto, avremo dopo domani molto probabilmente lo sciopero dei tipografi dei giornali.

Un ente autonomo per la gestione della Scala

Milano, 25, notte.

Questa sera il Consiglio comunale ha approvato lo schema di convenzione coi palchettisti del Teatro La Scala per la costituzione di un ente autonomo che gestirà per [illegible] anni il teatro. Tale ente sarà sussidiato per 300.000 lire annue dal Comune e per altra grossa somma da un gruppo di oblatori. In questi giorni si sono iniziati i grandiosi lavori del palcoscenico del nostro massimo teatro, cosicchè alla prossima stagione si avrà una riapertura di eccezionale importanza. Il nuovo ente sarà diretto da un Consiglio nominato dal Comune, dai palchisti e dagli oblatori, e sceglierà il repertorio e gli artisti.

60 mila lavoratori della terra in sciopero nel Ferrarese

Ferrara, 25, notte.

Ha stamane, mercoledì, ha inizio lo sciopero dei lavoratori della terra della provincia di Ferrara, che comprende circa 60 mila organizzati. Le pratiche per un concordato sul nuovo patto colonico duravano da una quindicina di giorni: in questo periodo di tempo le riunioni fra rappresentanti della Camera del lavoro e rappresentanti dell'Agraria si succedettero alle riunioni.

La genesi del conflitto

Il primo scoglio incontrato fu quello relativo alla abolizione della categoria degli «obbligati» decretata da un congresso provinciale delle Leghe fino dal dicembre scorso e posta dalla Camera del lavoro come questione pregiudiziale nella trattazione del nuovo patto agricolo. Gli agrari osservano subito che l'abolizione degli «obbligati» veniva grandemente a nuocere alla economia dell'agricoltura; la Camera del lavoro sostenne che aveva bisogno di una massa omogenea di lavoratori della terra, composta di tutti avventizi, massa che sarebbe stata in progresso di tempi più atta a combattere con successo le future battaglie del lavoro. Altro ostacolo fu quello riguardante l'Ufficio di collocamento che l'Agraria voleva misto e la Camera del lavoro di classe. Queste questioni pregiudiziali intorno alle quali si aggirarono le schermaglie delle parti durante circa otto giorni, vennero poi messe a dormire e si iniziarono le discussioni sulle tariffe.

Accettando quelle proposte dalla Camera del lavoro, dicevano gli agrari, noi saremmo in sicura perdita; e presentarono un nuovo progetto di patto più rispondente alle condizioni della nostra provincia, pur disposti a rimettersi al giudizio di una Commissione peritale, impegnandosi di accettarne le proposte anche se più onerose. I rappresentanti dei lavoratori avrebbero accettato l'intervento dei periti con la preventiva concessione, da parte dei datori di lavoro di un notevole aumento di tariffe. I rappresentanti della Agraria, tenuto conto di provvedere alla seminagione, facevano sabato scorso un'ultima proposta: «Cessazione di tutte le turbative in corso, boicottaggi, ecc., turbative in nessun modo imputabili ai datori di lavoro; esecuzione delle semine e delle operazioni alle medesime inerenti alle vecchie condizioni di tariffe, di cottimi e di compartecipazioni, salvo poi beninteso applicare con effetto retroattivo le risultanze del nuovo patto colonico».

Per conto suo la Camera del Lavoro presentò queste controproposte: 1.o Ripresa generale del lavoro in tutta la provincia col salario orario di L. 1,75 per gli uomini e L. 1,25 per le donne, per tutti indistintamente i lavoratori della terra avventizi ed obbligati; 2.o Rinvio alle deliberazioni che saranno determinate concordemente dalle parti, e cioè: nel frattempo semina fatta dai datori di lavoro, salvo rivalsa nel giorno in cui l'Ufficio di collocamento assumerà la denunzia e la distribuzione della terra a compartecipazione delle varie colture agricole; 3.o Retroattività, tanto nelle paghe orarie, quanto nelle percentuali, dei patti agricoli secondo il concordato generale che sarà definito.

Tali proposte non vennero accettate dall'Agraria, e così stamane il Congresso delle Leghe proclamò lo sciopero generale in tutta la provincia. Nelle trattative i lavoratori erano stati assistiti da Gaetano Zirardini, segretario della locale Camera del Lavoro, e dagli onorevoli Niccolai e Trevisani e gli agrari dall'on. Attilio Fontana, direttore di una delle Sezioni del Segretariato agrario nazionale, e dall'on. Sitta.

La gravità e l'estensione dello sciopero

L'ordine di sciopero non è partito invano dal Capoluogo della vasta provincia dopo il congresso dell'altro giorno. Gli scioperanti non sono meno di 60 mila, ma più della cifra, invero rilevante, impressiona la vastità della zona colpita dallo sciopero, zona che va dai confini del bolognese sino ai borghi estremi delle valli che si stendono tra Mesola e Comacchio, ed il valore enorme dei raccolti che potrebbero essere compromessi o venire a mancare totalmente se le semine non si facessero. Il problema che più urge, senza che sia prevedibile una soluzione, è quello del bestiame, perchè i bovari hanno tutti quanti consegnato le chiavi delle stalle. E' evidente che i proprietari non possono riparare alla deficienza di questo personale e non si può nemmeno pensare ad un esodo del bestiame. Questo fatto, oltre ad incontrare seria difficoltà materiali, sarebbe forse anche cagione di disordini. Si prevede che domattina verrà a mancare il latte in città. Il segretario della Camera del lavoro ha oggi inviato al sottosegretario di Stato degli Interni un telegramma col quale protesta, a nome della Camera del lavoro, contro la preannunziata eventualità che i soldati siano mandati a sostituire gli scioperanti. Si teme che la composizione di questo sciopero non sia molto facile, perchè, se da una parte la massa dei proprietari pare decisa a non transigere, la massa dei lavoratori manifesta uno spirito così inquieto che la rende pronta a tutte le audacie. Sino a questo momento non si è avuto a lamentare alcun incidente.

Come l'assassino di Villafranca narra il suo delitto

Asti, 25 notte.

Il Sartoris Giovanni che assassinò la notte del 10 corrente a Villafranca d'Asti il possidente Borello Stefano si è, come è noto, costituito alla stazione dei Reali Carabinieri di Montechiaro d'Asti. Ora si conosce la nuova versione del delitto che l'assassino ha dato nel'interrogatorio seguito al suo arresto. Il Sartoris ha dichiarato che giunto la mattina del 10 a casa del Borello si offerse di aiutarlo nel caricamento di vari carri di paglia. Mentre egli era intento a tale lavoro il Borello senza ragione alcuna lo colpì con un pezzo di legno alla testa producendogli così una lesione, all'atto dell'arresto non ancora guarita. Questo fece nascere un certo alterco tra i due; ma però poco dopo si rappacificarono ed i rapporti furono cordiali per tutta la giornata. Alla sera il Sartoris propose di andare a casa di suo cognato, Chiussano Giovanni che abitava in regione S. Grato. Vi andarono e si trattennero sino alle 2. Nel ritorno tra i due sorse una discussione vivace; il Sartoris rimproverava al Borello d'essere andato a dir male di lui nella società di Villafranca a cui il Sartoris aveva venduto del vino, e specificatamente di aver detto che il vino venduto era cattivo. La discussione su questi argomenti si fece sempre più animata ad un tratto il Sartoris scattando disse al Borello: mi avete prima violentato la moglie, ora siete andato a sparlare di me; dovrete indennizzarmi. A queste parole il Borello, estratta di tasca con mossa fulminea, una rivoltella tentò di sparare addosso al Sartoris; ma questi a tempo opportuno gli afferrò la mano armata agitandola per farla cadere la rivoltella da questa però parti un colpo che ferì il Borello alla faccia. Il Sartoris allora estratto di tasca un coltello comune vibrò collo stesso un forte colpo al Borello che stramazzò al suolo. Il Sartoris allora fuggì senza accertarsi se il Borello era morto.

L'assassino ha dichiarato ancora di essere andato quel mattino stesso ad Asti, ove prese il treno per Serralunga e Cerreto di Casale Monferrato. In questo paese si trattenne sino alla sera del 14 corrente, ospite di un suo ex compagno d'armi, certo Scandiglio, della classe 1890. Il 15 poi su un'automobile pubblica si recò a Murisengo ove rimase sino al mattino del giorno in cui fu arrestato.

In tasca, come si sa, gli vennero trovati solo 60 centesimi; nei giorni avanti e in quel giorno stesso a Montechiaro, aveva bevuto abbondantemente, questa deve essere stata una delle principali cause che l'hanno fatto cadere nelle mani dei carabinieri. Il Sartoris ha dichiarato di fare il falegname; egli abita a Torino, colla moglie, in via Monte di Pietà, 22.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERCELLI.

Cospicua elargizione. — Il comm. Felice Lombardi, uno dei primi industriali risieri d'Italia, ha fatto pervenire ai Salesiani la cospicua somma di L. 10.000 per il compimento dei lavori dell'Asilo al Belvedere, il quale avrà così il nome del munifico benefattore. L'atto generoso del comm. Lombardi, a beneficio della popolare regione, è degno di encomio, per parte dei vercellesi, tanto più che viene dopo altre recenti elargizioni: 50.000 lire alla R. Scuola Professionale Borgogna, e 32.000 lire all'Ospedale Maggiore, per due posti, ecc.

DA VENTIMIGLIA.

Tragico suicidio di una giovane piemontese. — Ad Antibo, la giovane piemontese Maddalena Bonero, d'anni 24, abitante in via Sade, 13, si è gettata dalla finestra del suo appartamento, al 2.o piano, cercando di [illegible] vari oggetti [illegible] l'agente di polizia, la [illegible] pare si precipitasse nel cortile [illegible] [illegible]

DA GENOVA.

Non date i coltelli ai bambini. — Al N. 5, interno 18, di corso Torino, abita la famiglia del signor Vincenzo Caliuccio. Questa sera le due sorelle Iolanda, d'anni 10, e Renata, d'anni 7, si trovavano sole in una camera, mentre una loro zia si trovava in una stanza vicina. Iolanda stava sbucciando delle patate mentre poco distante la sorellina si trastullava. Ad un tratto sorse una questione tra le bambine. La zia accorse ma non giunse in tempo ad impedire che Iolanda colpisse violentemente la sorella col coltello. Al Pammatone la povera piccina fu ricevuta dal dottore di servizio che, avendole riscontrato oltre una ferita piuttosto grave all'addome anche una acuta anemia, la fece ricoverare con prognosi riservata.

DA MILANO

Torinese avvelenatasi. — La venticinquenne Emilia Rossi fu Bartolomeo di Torino, da pochi giorni ospite di una sua amica, la signorina Bice Beneitili, abitante in corso Sempione, per dispiaceri intimi, ha ingoiato oggi tre pastiglie di sublimato. E' stata ricoverata all'ospedale Maggiore in istato grave.

DA ALESSANDRIA

Tentato suicidio. — All'angolo di via Bergamo e corso Margherita il soldato del 37.o fanteria, Bergonzoni Ranaele di Ettore, d'anni 21, da Bologna, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Raccolto da alcuni passanti, venne ricoverato d'urgenza all'ospedale militare principale ove i sanitari lo dichiararono guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni, essendosi il proiettile conficcato nella scatola cranica. Il disgraziato aveva tentato por fine ai suoi giorni per forti dispiaceri intimi.

Negozianti condannati. — Davanti la prima Pretura di Alessandria sono comparsi alcuni esercenti coi sono state inflitte le seguenti condanne: Sarravalle Eugenio, imputato di non avere applicato i cartellini indicanti i rispettivi prezzi su cocchetti di fiori e caldi, lire 100 di multa; Boccia Giovanni, per vendita di vino annacquato, condannato a lire 120 di multa, pubblicazione della sentenza sui giornali locali ed affissione della stessa all'albo del Comune, della Camera di Commercio e del Comizi Agrari della Provincia; Lovera Nicola, per vendita di polli a prezzo superiore al calmiere, condannato a giorni tre di detenzione e lire 50 di multa. Giudicava avv. Giorgio De Luca.

Lo sciopero dei calzolai. — Anche qui in seguito all'ordine diramato dal Comitato Centrale Piemontese, è stato proclamato stamane lo sciopero generale dei lavoranti calzolai a macchina. L'attuale agitazione trae origine dalle divergenze sorte tra la Lega Industriale e la Commissione degli operai a proposito del memoriale da questi presentato, per miglioramenti economici accolti solo in minima parte dai proprietari dei calzaturifici. Gli scioperanti, oltre un migliaio, si sono riuniti oggi a comizio alla Casa del Popolo per uno scambio di vedute sulla situazione odierna.

Le richieste dei lavoranti in legno. — La locale sezione della Federazione Lavoranti in Legno ha inviato agli industriali un memoriale richiedente miglioramenti sotto forma di caro-viveri. Nel compilare detto memoriale si è tenuto conto specialmente degli operai che hanno le paghe più basse, chiedendo per costoro un maggior aumento di salari mentre per quelli appartenenti alla prima categoria si è chiesto soltanto un minimo di aumento in relazione alle attuali esigenze di vita.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero alla Banca Agricola

Il personale della Banca Agricola Italiana, riunito ieri sera per esaminare la questione del suo licenziamento, ha preso la deliberazione contenuta nel seguente ordine del giorno: «Il personale, mentre riconferma l'ordine del giorno precedente, apparso nei giornali cittadini il 21 u. s.; convinto più che mai che tali licenziamenti rappresentano un insidioso tentativo per impedire il federarsi del personale; sentito l'esito sfavorevole delle trattative corse tra la Direzione della Banca Agricola e la Federazione; delibera di iniziare lo sciopero a datare da domani, 26 corrente, e di proseguirlo fino a che non sarà accolta la richiesta revoca dei licenziamenti».

In seguito all'avvenuta proclamazione dello sciopero, si è riunito d'urgenza il Consiglio direttivo della Federazione nazionale impiegati bancari, Sezione di Torino, il quale ha deliberato di prendere la direzione del movimento, cui dà la sua incondizionata approvazione. L'ordine del giorno votato dice: «Delibera il boicottaggio, da iniziarsi oggi, di tutte le operazioni che la Banca Agricola tentasse fare presso i grandi e piccoli istituti di credito; al Banco di Napoli ed alla Banca d'Italia, e qualora la Banca Agricola persistesse nel non voler revocare tutti i licenziamenti, la Federazione nazionale dei bancari si riserva di prendere ed attuare tutti quegli energici provvedimenti che saranno del caso».

LA TEMPERATURA

La signora Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, 738.	
Temperatura massima del giorno 24	+ 13,2
Temp. min. della notte dal 24 al 25	— 0,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura alle 21 mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. mass.	min.
Genova	11,6	7,0	sereno	Vienna	—	—
Milano	12,0	6,0	nebbioso	Amburgo	—	—
Venezia	15,0	5,0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	15	1
Bologna	10,0	4,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	9,4	3,0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	15,7	2,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	16,0	4,0	»	Malta	—	—
Taranto	15,0	7,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	16,0	8,0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	13,0	7,0	sereno	Costantin.	—	—
Siracusa	16,0	12,0	3/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	16,0	8,0	sereno	Rodi	—	—
Tripoli (media)	17,0	7,4	»			

Ponzo Giovanni, gerente.

Monsieur et Madame LOUIS BONNEFON CRAPONNE et leur famille ont l'honneur de faire part de la très douloureuse perte qu'ils viennent d'éprouver en la personne de

Madame Vve. SEPTIME CRAPONNE

décédée à Cannes le 24 courant, dans sa 71.me année.

Le corp sera transporté à Soubrion (Bouc-deaux) Drôme.

La Famiglia ALESSANDRI, profondamente commossa per la grande e spontanea dimostrazione d'affetto tributata al suo Caro Estinto

MAURIZIO ALESSANDRI

ringrazia le Associazioni Industriali e Religiose, ed in particolare la Direzione del Circolo D. Michele Rua, Circolo D. G. Bosco, il R. Istituto Rosine, la Società Operai Cattolici S. Teresa, e le persone tutte che presero sì viva parte al suo immenso dolore.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, gli IMPIEGATI ed il PERSONALE della Società FORNACI RIUNITE annunziano, con dolore, l'improvvisa perdita del signor

GIUSEPPE DURANDO

decano dei fornaciari torinesi, apprezzato collaboratore ed affezionato collega.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 10,30, partendo da via Donizzetti, N. 23.

Torino, 26 febbraio 1920.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Griffa Maria Margherita

d'anni 12

rapita nel fior degli anni all'affetto dei suoi cari.

Il padre GRIFFA GIUSEPPE, Guardia Municipale, la mamma e la sorellina IRMA, i parenti tutti piangeranno perennemente l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, 26, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Oftalmico, via Orto botanico, N. 16.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano coloro che prenderanno parte alla mesta funzione. (13044

†

Stamane, alle ore 5, dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, rendeva la sua anima a Dio, il Sacerdote

Cav. Don ROMANO SIMMA

di anni 66

da 25 anni Segretario Economo del R. Convitto Vedove e Nubili.

Ne danno partecipazione, il fratello CARLO; i nipoti MARIA PIA col marito Rag. ALBERTO GODANO, MARIO; i cugini COSTAMAGNA e parenti tutti.

UNA PREGE

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 27 corr., alle ore 9, partendo da via Gioanetti, 29.

Non si inviano partecipazioni.

Torino, 25 febbraio 1920. 13031

Il Marchese VISCONTI VENOSTA, il Marchese ENRICO VISCONTI VENOSTA, il Marchese GIOVANNI VISCONTI VENOSTA, la Marchesa ADELE ALFIERI, col più profondo dolore partecipano la morte della

Marchesa

LUISA VISCONTI VENOSTA

nata ALFIERI

Dama del S. O. della SS. Annunziata

loro amatissima madre e sorella, spirata in Roma il 23 febbraio 1920 con i conforti della Religione.

La Messa di Requie presente la salma sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Camillo il giorno di mercoledì 25 febbraio, alle ore 11. 1591

Roma, 6 via Lucullo, il 23 febbraio 1920.

Nell'anniversario della dolorosa perdita che toglieva all'adorazione della famiglia

MARTINO DOMENICA nata GALLO

i figli nel ricordo incancellabile la rammentano a tutti quanti poterono ammirarne le alte virtù e l'infinita bontà.

In sua memoria verrà celebrata una messa di suffragio il 26 corrente alle ore 9 nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno pregare per lei.

Torino, 25 febbraio 1920.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

L'altra notte all'una fu rapito all'affetto dei suoi cari

GIO. FRANCESCO BERTOLINO

Segretario Principale alle Ferrovie di Stato

Ne danno il triste annunzio la moglie LUISA BARBERIS, insegnante municipale, il figlio LIBERO ALBERTO, capitano marittimo, colla consorte MARIA CARLOTTA BERTOLINO, gli suoceri, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 14,30 partendo da Corso Moncalieri, 89.

Per espressa volontà del Defunto, si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gonta).

Stamane, alle ore 3, compiendo con serena morte una vita di lavoro e di amore ai figli, spirava in Avigliana, confortato dai carismi di N. S. Religione,

GIOVANNI VASCHETTI

ESATTORE CONSORZIALE - d'anni 74

Costernati dal dolore danno il doloroso annunzio: i figli: GUGLIELMO, ALESSANDRO con la moglie MARIA; il nipote PIETRO colla famiglia e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani, 26 corrente, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni.

Avigliana, 25 febbraio 1920. 13029

Dopo una vita intemerata tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, e a soli 14 mesi di distanza dalla adorata moglie, decedeva

VILLANI ANTONIO

Procuratore della Ditta URERTALLI PIETRO e FIGLI

Ne danno il triste annuncio le figlie GIUSEPPINA, LIDIA, RITA col fidanzato GIOVANNI BONFORTE, il fratello Cav. LUIGI e consorte, la suocera, la nipotina e pupilla MARIA MARCHETTI, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 27 alle ore 8, partendo da Piazza Carlo Felice, 16.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

La salma verrà trasportata a Cambiano, ove giungerà alle ore 10,30 dello stesso giorno e dopo i funerali religiosi verrà tumulata nella tomba di famiglia.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gonta).

L'Amministrazione unitamente al Personale della COOPERATIVA FRA I PARRUCCHIERI D'ITALIA partecipa la dolorosa perdita del loro amato e benemerito Contabile onorario

VILLANI ANTONIO

ed invita i soci ad intervenire alla sepoltura che avrà luogo venerdì 27 alle ore 8, partendo da Piazza Carlo Felice, 16.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gonta).

I figli, nipoti e parenti tutti della compianta 13060

COLOMBA ANGELA vedova ZOCCOLA

ringraziano tutti coloro che intervennero alla cerimonia personalmente o inviando fiori.

L'UNIONE COOPERATIVA FRA AGENTI FERROVIARI DI TORINO, profondamente addolorata, partecipa la morte del proprio amato Presidente

Bertolino Giov. Battista

avvenuta nella notte del 25 corrente mese.

I funerali avranno luogo oggi, 26, alle ore 14,30, partendo dallo stradale di Moncalieri, N. 89. (c 13060

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

VENDO tronchi rovere. — Casella 77 P. Unione Pubblicità, Torino.

VINI rossi nostrani, bianco secco, liquido prezzi convenientissimi. — Lunetto, corso Regina Margherita, 191.

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Annunzi vari

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

WANTED Well educated englishman or Lady for lesson, position permanent, for suitable applicant. — Abody Berlitz School, Genova.

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5